

SPIGOLATURE ORIENTALI

Brevi testi, osservazioni staccate, saggi di ricerche riguardanti l'Oriente in genere, e quello cristiano di preferenza, è pensato di riunirli in una collana, che l'amore verso le cose orientali legherà con filo d'oro.

Dopo le abbondanti e sistematiche mietiture fatte dagli studiosi, capita sempre nei campi dello scibile di ritrovare qualche spiga sfuggita alla falce perita: di essa si rallegra il dilettante, che ammira i pingui covoni abbiccati dagli altri, ma s'allontana felice del manipolo della propria spigolatura. Così è pensato, nello sterminato campo degli studi orientali, di andar raccogliendo brevi testi, osservazioni e precisazioni, che nonostante la loro tenuità, non saranno, come spero, rifiutate, quale complemento di opere ben altrimenti meritevoli. La preferenza data all'Oriente cristiano è giustificata dall'indole stessa di questa rivista, la quale, non essendo specializzata in tali studi, consiglia pure di escludere ciò che è strettamente filologico e che comporti un arduo tecnicismo, supplendosi con trascrizioni accurate e costanti nei limiti del possibile. L'unico legame che unisce i numeri della serie è il carattere orientalistico dei soggetti trattati.

I

LA RELAZIONE D'ARMENIA
DI MONS. AZARIA FRITON O. P. *

I. Nel concistoro segreto del 24 marzo 1604¹ veniva promosso alla sede arcivescovile di Nahicewan nell'Armenia Maggiore il domenicano armeno Azaria Friton,² già eletto a tale carica dalla fiducia del clero

* SIGLE E ABBREVIAZIONI. — A u t o r i (per i titoli qui compendiatosi si rimanda ad altri luoghi): *AFP* = Archivum Fratrum Praedicatorum 1-, Romae 1931-. *BSE* = Bolšaya Sovyetskaya Enziklopediya 1-53, Moskwa 1950-1958. *Chronicle* = A Chronicle of the Carmelites in Persia, 1-2, London 1939. *DHGE* = Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastiques 1- (Paris 1912-). *EncC* = Enciclopedia Cattolica I-XII, Città del Vaticano 1948-1954. *EncIsl* = Encyclopédie de l'Islam ¹I-IV+Supplément, Leiden 1913-1934+1938, ²I/1-20, 1954-1960. *EncIt* = Enciclopedia Italiana (Trecani) I-XXXVI+Appendici (4 voll.), Milano-Roma 1929-1939+1938-1948. *G* = Gravina. *GRAVINA* = D. Gravina OP, Breve descrizione dello stato della christianità e della religione di S. Domenico nella Provincia d'Armenia, Roma 1605 (cf. Intr. 2 not. 13). *HC* = C. Eubel OFMConv (e continuatori),

e del laicato cattolico di quella terra. Si concludeva così, con la conferma pontificia, il lungo viaggio del Friton, che si era messo in cammino verso la Città Eterna il 14 settembre 1601 per giungervi solo il 15 agosto 1602.³ Nel gennaio di quello stesso anno 1604 era stato istruito in Roma il processo concistoriale sulla persona dell'eletto,⁴ e da esso fu ricavata la cedola concistoriale.⁵ Il 9 maggio egli fu solennemente consacrato a Roma e il 4 luglio ricevette il pallio arcivescovile.⁶ Per aiutare la sua diocesi impoverita fece un viaggio in Spagna,⁷ di ritorno dal quale si ammalò a Roma, dove, lontano dalla

Hierarchia Catholica Medii (+ et Recentioris dal v. III) Aevi ²I-III IV-VI, Monasterii (V-VI Patavii) 1913-1958. *Intr*¹⁻⁴ = Interrogatori 1-4 (cf. Introduzione 12). *Intr.* = Introduzione di questa edizione. LOENERTZ = R. Loenertz OP, La Société des Frères Pèrègrinants, Roma 1937 (cf. *Intr.* 13). LTK = Lexikon für Theologie und Kirche ¹I-X, Freiburg i. B. 1930-1938, ²I-, 1957-. MORONI = G. Moroni, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica I-CIII + Indici I-VI Venezia 1840-1861 + 1878s. OUDENRIJN^T = M.v.d. Oudenrijn OP, Bishops and Archbishops of Naxivan, in AFP 6 (1936) 161-216. OUDENRIJN^U = Id., Linguae Haicanae Scriptorum Ordinis Praedicatorum, Bernae 1957 (cf. *Intr.* 13 not. 28). PASTOR = L. v. Pastor, Storia dei Papi I-XVI, 3, Roma 1910-1934. R. = Relazione di Azaria Friton. *Sisakan* = L. M. Ališan, *Sisakan. Telagrowt'iwn Siwneac Ašharhi, Venetik* 1873 (cf. *Intr.* 3 not. 16). — Per alcune abbreviazioni dell'apparato testuale cf. *Ephemerides Carmeliticæ* 6 (1955) 334s. Le traslitterazioni dall'arabopersiano, dall'armeno, dal turco, dal russo sono quelle scientifiche (per l'armeno le differenze dal Meillet si riducono all'uso di *ġ*, *h*, *z* per *j*, *x*, *dz*; per il russo *h* e *z* stanno per *x* e *c*).

¹ Cf. la cedola concistoriale a p. 449 lin. 41.

² Conservo per il cognome la forma grafica dell'armeno, che però è 'Fridon' secondo la pronuncia occidentale (cf. 'Fridone' in GRAVINA 6. 14. 18. 115). Giustamente è osservato il v. d. OUDENRIJN^T 215 not. 2 che l'autografo 'Fritonaç' conferma che il nome è un patronimico, italianizzabile in 'Fridoni' o 'de' Fridoni'. Siccome in alcuni autori antichi si è lo sviluppo *Firi-*, mi sia lecito ricordare che lo stesso interessato, come firmò nel processo (cf. sotto not. 4) al f. 74' *Fritonaç*, così nei ff. 75 e 76 sottoscrisse *Firitonaç*. Personalmente credo che la seconda forma sia più conservatrice, se, come suppongo, il cognome deriva dal persiano.

³ L'elezione ed il viaggio, di cui nulla nella Relazione, si vedano il GRAVINA 126-132 nei capitoli 7-8 della parte II.

⁴ Il processo è conservato nell'Archivio Segreto Pontificio con la segnatura *Borghese III 124 D* e reca il titolo 'Processus | Pro | Prouisione Metrop.^{noe} Ecclesiae Naczouanen. | in Armenia Maiori. | De | Persona R. F. Azariae Armeni, Ord. Fratrum | Praedicatorum | M.DCIII.'. È stato pubblicato quasi integralmente dal v. d. OUDENRIJN^T 190-216 e in esso si possono distinguere: a) i documenti riguardanti il Friton (p. 191-202), b) il processo informativo vero e proprio con l'interrogatorio di 4 armeni (p. 202-211). Il processo ebbe luogo i giorni 24, 26, 28 di gennaio. L'edizione (come si nota anche in *Intr.* 12) è risultata alquanto imperfetta e in parte può esser migliorata senza eccessiva difficoltà.

⁵ Pubblicata in appendice al presente lavoro p. 447-449. Il processo è ivi esplicitamente citato: 'Quæ quidem omnia constant ex processu coram me desuper habito, atque ab Ill.^{mis} et R.^{mis} Dnis meis Cardinalibus Capitibus ordinum probato, et subscripto.' (cf. edizione a p. 449 lin. 37-39).

⁶ Solo il p. Ališan ebbe tra le mani il documento attestante il fatto: *Sisakan* 393^b; ma, come spesso fa, non lo specifica.

⁷ Il viaggio, senza il motivo, è attestato dall'epitafio del Friton: *Sisakan* 394⁸.

sua Armenia, riposò nel Signore il 9 gennaio 1607.⁸ Venne sepolto nella chiesa di S. Maria Egiziaca, annessa allora all'Ospizio per gli Armeni, e sulla sua tomba fu apposta una lapide sepolcrale con un'iscrizione bilingue; in seguito la lapide venne trasportata nella chiesa di S. Nicolò da Tolentino, del Collegio Armeno, e collocata nel pavimento della navata centrale, donde fu tolta, nel 1950, durante il restauro dello stesso pavimento e murata alla parete del corridoio che si trova a sinistra dell'abside.⁹

2. Verso la metà del 1604¹⁰ il Friton indirizzò al papa Clemente VIII una breve ma importante Relazione sulla sua cristianità d'Armenia. Del testo originale armeno non si è conservato traccia, mentre sappiamo che il testo italiano è dovuto alla diligente opera di traduttore di don Domenico Abgar,¹¹ armeno residente a Roma presso l'Ospizio di S. Maria Egiziaca.¹² Una copia della Relazione fu nota al p. Domenico Gravina O.P., allora a Roma in qualità di 'Compagno' del Procuratore Generale dell'Ordine, che la sfruttò largamente nella sua

⁸ La data è quella dell'epitafio originale; invece il Gauchat è dal Galletti il 7/1: cf. HC IV (1935) 253^b not. 3.

⁹ Integralmente riprodotta in *Sisakan* 394^a, tranne quel che segue il testo armeno: solo si noti che sulla lapide il latino precede l'armeno (mentre l'Alisān à invertito l'ordine) ed è inciso su due linee. L'armeno è riportato anche a grandi caratteri in *Sisakan* 271, e forse per questo il v. d. OUDENRIJN¹ 172 not. 2 rimanda solo a questa pagina per il testo armeno. Le due linee armene sono semicancellate, per cui è difficile precisare la lettura di certe lettere. Questo spiega forse perchè *Sisakan* 371 legga 'Nahčiwani' e 394^a 'Nahčiwanow'. Inspiegabilmente l'iscrizione non è stata riprodotta insieme alle altre nella recente monografia sul Collegio Armeno. Naturalmente nel testo latino di *Sisakan* 394^a lin. 7 bisognerà leggere 'salutis' invece di 'solutis'. Per Azaria Friton, oltre alla sua Relazione e ai cc. 7-8 della parte II in GRAVINA 124-142, si cf. c. d. OUDENRIJN¹ 172s e 190-216 e HC IV (1935) 253. Cf. *Yowšamatean K'hanayapatakan Lewonean Hay Varžarani 1883-1958*, Venezia, S. Lazzaro, 1958.

¹⁰ Il tentativo di determinare con la maggiore approssimazione possibile la data della Relazione si basa sui dati seguenti: 1. certamente essa è dopo il 24/3, data del concistoro segreto in cui fu preconizzato mons. Azaria, perchè questi vi si riferisce chiaramente (*R* § 1); 2. dev'essere pure dopo il 7/7, data della bolla d'erezione del Collegio Clementino (cf. *R* § 37 nota), che in *R* § 37 vien detto 'eretto da V. B.^{ne}'; 3. certamente prima del 30/9 l'opera del Gravina era già terminata (il 30/9 l'approvazione del p. Tommaso Malvenda *G* 3, il 9/10 la facoltà del Generale p. Girolamo Xauierre *G* 3-4, l'8/12 la dedica a Marc'Antonio Sabbadini *G* 5-10); 4. bisogna pure concedere al Gravina un margine sufficiente di tempo per la stesura della *Breve Descrizione*, benchè, almeno la prima parte, l'abbia potuta scrivere anche prima di venir a conoscenza della Relazione, secondo quanto dice l'autore nella lettera di dedica: '... ho scritto questa operina... con l'occasione della consecrazione in Arcivescouo di Naxiuano dell'Armenia Maggiore fatta quest'anno in Roma dalla Santità di nostro Signore Clemente papa Ottauo, in persona del Padre Fr. Azaria Fridone Armeno, del nostro Ordine' (*G* 6). Perciò credo non arrischiato supporre la redazione armena e la sua traduzione italiana nel mese di luglio.

¹¹ Cf. GRAVINA 18: '... agiutato anco per tal effetto dal Reuerendo D. Bartolomeo Agabaro interprete Armeno, che fidelissimamente, hà trasferito & esposto quanto si hà per relatione di detto Arcivescouo'. Egli fu interprete anche nel processo concistoriale del gennaio (cf. nota 4), firmando di proprio pugno ognuna delle deposizioni (cf. OUDENRIJN¹ 206. 209. 211).

¹² Qualche notizia sull'Abgar si veda in v. d. OUDENRIJN¹ n. 45 not. 1; dello stesso cf. anche *Kanon srboyn...* (not. a *R* 38) 13 not. 5.

operetta sull'Armenia,¹³ preparata lo stesso anno ma pubblicata nel seguente 1605.¹⁴ Dal Gravina desunsero le notizie gli autori posteriori che poterono aver conoscenza della rara operetta,¹⁵ fra i quali nomino anzitutto il padre mechitarista di Venezia L. M. Ališan e il domenicano p. M. A. v. d. Oudenrijn.

3. Il p. L. M. Ališan, nella sua grandiosa descrizione dell'Armenia Maggiore (*Sisakan*)¹⁶ si servì dell'opera graviniana in tre maniere:

¹³ Stante la rarità dell'opuscolo (cf. not. 15) se ne riporta il titolo completo: 'BREVE DESCRIZIONE | DELLO STATO | DELLA CHRISTIANITÀ | E DELLA RELIGIONE | DI S. DOMENICO | Nella Provincia d'Armenia. | Cauata dall'antichi Scrittori, e della moderna | relatione, data dal Reuerendiss. Monsignore | Fr. Azaria Fridone Armeno, Arciuescouo di | Naxiuan Domenicano, à N. S. Papa Clemente | VIII. l'anno MDCIII. | Per il R. P. Fr. Domenico Gravina di Napoli, | Lettore di Sac. Theol. Compagno del M. R. | P. M. Procur. Gen. dell'Ordine | de' Predicatori. | [s. t.] | IN ROMA | Appresso Luigi Zannetti, MDCV. | Con licenza de' Superiori.'. È divisa in due parti: I p. 19-84, II p. 85-167. Più sotto (not. 24) darò l'elenco dei capitoli della II parte.

¹⁴ Si vedano nella nota 10 le date dell'approvazione, della facoltà e della dedica: tutto induce a credere che l'opera sia uscita dai torchi dello Zannetti all'inizio del 1605 (cf. not. 13).

¹⁵ La rarità è notata esplicitamente dal v. d. OUDENRIJN n. 45 p. 41: 'liberulum, ... quem difficilius etiam nunc inuenies'. A Roma, fra le grandi biblioteche, la possiede solo la Casanatense (segnatura *ii.XV.13*). A una mia richiesta del 30/5 1960 ebbi risposta dalla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma (Protocollo 2962, Posizione 4 B 2): 'La Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III » di Napoli ha comunicato di non possedere l'opera rara...'. Quindi appare non inutile la nostra edizione, anche se il Gravina avesse riprodotto la Relazione nella sua integrità. Soggiungo, per conferma, che l'opera fu sconosciuta anche alla grande bibliografia domenicana, come si vede in J. QUÉTIF-J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum II (Lutetiae Parisiorum 1721)* 534^a n. 10: 'De Christiana Religione in Armenia. Sic testatur Pius Huomini illustri P. II lib. 2 p. 150. Fontana in Monum. ad 1604 p. 572, Titulum paulo aliter refert sic: De Ecclesia Armena eiusque devotione erga apostolicam sedem, & de christianitate illa per Fratres Praedicatorum in ecclesiasticis ritibus directa & custodita. Ubi autem editum prodierit opus mihi nondum certum'. Non mi risulta che abbia conosciuto direttamente il GRAVINA l'illustre armenologo Fr. TOURNEBIZE S.I. Mai infatti lo cita nella sua *Histoire politique et religieuse de l'Arménie*, Paris 1900, benchè l'omissione sia spiegabile; invece nella monografia sugli Unitari pubblicata nella *Revue de l'Orient Chrétien* (cf. *Intr.* 13 not. 29) l'opera graviniana è ricordata con il titolo incompleto (p. 250 not. 1), ma anche qui si tratta di una cognizione mediata, che suppone il *Sisakan*. Le notizie su Aparan (p. 155s), su Niccolò Friton (p. 158-161), su Azaria Friton (p. 250s) si trovano tutte nel *Sisakan*, citato più volte esplicitamente. Naturalmente non mancano le imprecisioni, come a p. 156 in nota: 'Voir les statistiques de 1601 par l'archevêque Azaria Friton, et celle de 1654, dans Alichan, *opus cit.*, p. 387. Dans la première sont cités 13 couvents et villages, dans la seconde 10 seulement, et ici, le nombre des fidèles est tombé de 10.000 au-dessus de 5.000' (cf. *R* § 17). I 10000 'ducats' di R 30, 21, 1000 'scudi' in GRAVINA e 6000 'scudi' nel *Sisakan*, sono 6000 'piastres' presso il TOURNEBIZE p. 160. L'origine della Relazione, poi, è supposta senza prova: 'Les supérieurs dominicains lui demandèrent un compte détaillé de l'état de sa mission, et ses renseignements formèrent le fond de l'ouvrage du P. Gravina' (p. 250).

¹⁶ *Sisakan. Telagrowl'iwn Siwneac Asharhi. i h. LEWONDEAY M. ALIŠAN M. Mhitarean. Venetih, i Mhitareay Vans, i S. Łazar, 1873*. Oltre che alle notizie disseminate nelle descrizioni delle varie province e distretti, mi riferirò anche alla carta topografica posta all'inizio del volume.

costruendo con i dati forniti da essa una chiara tabella statistica a p. 387, riportandone le notizie quando tratta delle singole località, descrivendo la vita di mons. Azaria Friton. Qui basti un breve esame dell'accennata tabella. Essa è divisa in sette colonne, che indicano successivamente: ¹ la località (*šenk'*), ² la provincia (*gawař*), ³ il titolo della chiesa (*eketeçi*), il numero delle case dei cattolici (*townk'*), il numero dei comunicanti (*zazordentalk'*), ⁶ il numero dei fanciulli (*łayk'*), ⁷ il numero delle famiglie maomettane (*townk' mahmetakanaç*). Mi siano permessi brevi appunti ai dati offerti dalla tabella. L'utilità delle prime due colonne è evidente, perchè la prima contiene il corrispondente armeno delle località del testo italiano e la seconda ne specifica la provincia (o distretto) civile; la terza dà la traduzione dei titoli italiani (però con una grave svista per Saltach § 11 e il punto interrogativo per Artach § 19); nella quarta si fa un tentativo di correzione per Giahug § 16 e si fa un'errata annotazione a Saltach § 11, attribuendo a questa quello che appartiene alla colonna 7^a; la quinta presenta vari casi, perchè per Abbarano § 7 pone il punto interrogativo dopo la cifra '5000', da Carnà a Xhabunis § 10-15 dà una cifra che assomma anche la colonna 6^a, per Giahug § 16 dimezza la cifra (500 invece di mille), mentre per gli altri (§ 7.9. 17-19) concorda; la sesta è omessa da Carnà a Xhabunis § 10-15, perchè la 5^a è già data la cifra complessiva degli adulti e dei fanciulli, poi da Giahug ad Artach § 16-19 è omessa senza che ne sia stato tenuto conto nella 5^a, inoltre si danno cifre differenti per Abbragonis § 9 e per Carnà § 10 (nonostante che per questa si legga già nella 5^a la cifra complessiva); la settima è omessa completamente per Chezzug e Artach § 18-19, e pure per Saltach § 11, il cui dato è riportato erroneamente in nota alla colonna 4^a. Appare con ciò che la tabella è stata costruita alquanto negligenzemente, tanto più che quando le cifre sono citate ai singoli nomi, le colonne 5^a e 6^a sono distinte esattamente, come si vedrà nelle note ai singoli §§ della Relazione. Si avverta infine che il *Sisakan* è fornito al padre v. d. Oudenrijn, nell'articolo sui vescovi di Naħičewan, la forma armena dei nomi di luogo (Oudenrijn¹ 186-189) e i dati per la cartina di p. 190.¹⁷

4. Il p. M. A. v. d. Oudenrijn O.P. è certamente colui che dopo il p. L. M. Ališan ebbe più agio di occuparsi del p. Gravina. Nelle *Annotationes bibliographicae armeno-dominicanae*¹⁸ non se ne serve, perchè probabilmente non l'ebbe fra mano; ma l'ha presente nell'articolo di *Archivum Fratrum Praedicatorum* sui vescovi domenicani di Naħiče-

¹⁷ Restringendomi nelle note alle forme armene che più si avvicinano a quelle del testo italiano, rimando per le varianti al v. d. OUDENRIJN¹ 186-189; la cartina schematica di p. 190 è utile per chi non può aver presente il raro *Sisakan*.

¹⁸ M. A. V. D. OUDENRIJN O. P., *Annotationes bibliographicae Armeno-Dominicanae*, in *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* 28 (1920) 218-232. 280-290 e 29 (1921) 29-36. 97-102.

wan,¹⁹ riportandone il titolo completo e citandolo a proposito dei due Friton. Più abbondante è l'uso che ne fa in *Linguae Haicanae Scriptores Ordinis Praedicatorum*, in cui la Relazione del Friton è citata abbondantemente.²⁰ L'uso è sempre accurato, benchè non si scenda a particolari statistici come già l'Ališan.

5. Ora tutti gli autori maggiormente interessati conobbero la Relazione del Friton solo attraverso l'opera del Gravina. È legittimo quindi il desiderio di studiare come il Gravina sfruttò la Relazione per la sua *Breve Descriittione*; ma finora ciò è stato impossibile, essendo rimasta ignota la Relazione stessa nel suo tenore originale. Si noti anzitutto che il Gravina non fa mistero della sua dipendenza dal Friton, la cui Relazione appare come fonte nel titolo stesso dell'opera²¹ ed esplicitamente ne è citato un lungo brano²² in prima persona. A quest'opera si riferirà parecchi anni dopo in un'altra sulla vita di s. Gregorio Illuminatore, senza però che al Friton sia dato un risalto particolare.²³ Ma ora, con un esemplare completo della suddetta Relazione, è facile comprendere come il Gravina se n'è servito.

6. Prima di tutto sarà opportuno ricordare la struttura della *Breve Descriittione*. Si divide in due parti: la prima abbraccia il periodo dalle origini del cristianesimo in Armenia fino alla missione domenicana del b. Bartolomeo (p. 19-84), la seconda è quella 'nella quale si contiene la descrizione dello stato presente de' Christiani, e della Religione di S. Domenico in Armenia, e sua origine' (p. 85-167). Questa seconda parte risulta di 13 capitoli,²⁴ che dal sesto sono tolti per la massima

¹⁹ OUDENRIJN^I 171-172.

²⁰ Si vedano in OUDENRIJN^{II} i nn. 45-50 (p. 41-49). 55 (p. 53). 81 (p. 66).

²¹ Cf. nota 13: '... Cauata... e della moderna relatione, data dal Reuerendiss. Monsignore Fr. Azaria Fridone Armeno, Arciuescouo di Naxiuan Domenicano, à N. S. Papa Clemente VIII. l'anno MDCIII.'.

²² Cf. GRAVINA 132-139 (parte II cap. 8), che corrisponde a R § 1-7. 9-24.

²³ 'Vita, e Miracoli | DI S. GREGORIO | ARCIVESCOVO | E PRIMATE D'ARMENIA | Raccolta da Simone Metafraste, | E da un'antico esemplare Latino, scritto in lettere Longo-barde, e dalla relatione della Christianità | dell'Armenia, | Del P. M. Fr. Domenico Grauna dell'Ordine | de' Predicatori. | Posta in luce da Lazzaro Scoriggio. | Ad istanza della M. R. S. Madre Donna Leonora | Pignatello Abbadessa di S. Gregorio. | [s. t.] | IN NAPOLI, Per Lazzaro Scoriggio. 1630'. Cf. J. QUÉTIF - J. ECHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum* I (Lutetiae Parisiorum 1721) 533^b n. 8.

²⁴ Per la stretta attinenza al nostro scopo si riferiscono qui integralmente i titoli di questi capitoli: I 'Come i Frati di S. Domenico predicarono in Armenia' p. 85-91; II 'Della Vita del B. Bartolomeo Paruo Bolognese Domenicano Arciuescouo dell'Armenia' p. 92-98; III 'Della morte, e miracoli del B. Bartolomeo' p. 98-105; IIII 'Della continua successione de' frati Domenicani all'Arciuescouato del B. Bartolomeo' p. 106-112; V 'Del Venerabile Fr. Nicolò Arciuescouo di Naxiuan' p. 112-116; VI 'De tormenti, e martirij di Fr. Nicolò Arciuescouo, e di molti altri Frati, e Christiani Armeni' p. 116-124; VII 'Dell'elettione di Monsignor Fr. Azaria Fridone e di stratij hauuti da Turchi e Scismatici dell'Armenia minore' p. 124-131; VIII 'Come venne in Roma l'eletto Arciuescouo sopradetto a baciar i piedi di N. S. PP. Cle-

parte dalla Relazione del Friton, che però esplicitamente vien citato solo nel titolo del c. 8 ' Come venne a Roma l'eletto Arcivescovo sopra detto a baciare i piedi di N. S. PP. Clemente VIII. e della relatione che diede de suoi Christiani Armeni '. Il lungo brano, che riguarda le 12 località degli armeni di rito latino, è riferito in prima persona (p. 132) : ' Fra questo tempo il sudetto Arcivescovo diede l'infrascritta relatione dello stato della christianità d'Armenia al Beatissimo Papa in questa forma. Beatissimo Padre, la Chiesa arcivescouale di Naxivan... ', concludendo (p. 141) : ' Questa è la descrizione dello stato della christianità (obediente alla Sede Apostolica) e della religione di S. Domenico fidelissimamente cauata dalla relatione che ha dato detto Mons. frà Azaria Arcivescouo à N. S. Papa Clemente VIII. & à molti Signori Cardinali e Prelati, quali con gran tenerezza, e loro spiritual gusto leggerono... '. Nel Prologo l'autore, dopo aver diviso l'opera in due parti, aveva accennato alle fonti : ' ... seruendoci in prima, de testimonij di Dottori & Autori graui, delle croniche dell'Ordine || nostro, Breuiario Armeno, e traditioni, e relatione fidelissima di Monsignor Reuerendissimo Fr. Azaria Fridone Domenicano data à N. S. Papa Clemente Ottauo quest'anno 1604, quale si è consecrato in Roma Arcivescouo di Naxivan dell'Armenia maggiore ; agiutati per tal effetto dal Reuerendo D. Bartolomeo Agabaro interprete Armeno, che fidelissimamente, hà trasferito & esposto quanto si hà per relatione di detto Arcivescouo » (p. 17-18).

7. Uno specchietto renderà ragione della dipendenza del Gravina dalla Relazione. Ai paragrafi della Relazione (stabiliti dall'editore) corrispondono le pagine e i capitoli del Gravina. Dell'estensione di questa dipendenza tratta il seguente n. 8 ; quando in Gravina si à un semplice riassunto, si nota il fatto con *cf.*

FRITON	GRAVINA
§ 1-3 5-20	p. 132-139 c. 8
§ 4	p. 160-161 c. 12
§ 21	cf. p. 147 c. 9
§ 22	p. 141 c. 8
§ 23-24	<i>mancano</i>
§ 25	p. 140-139 c. 8
§ 26	p. 150 c. 10
§ 27	p. 154-155 c. 11

mente VIII. e della relatione che diede de suoi Christiani Armeni ' p. 131-142 ; IX ' Delli costumi de Christiani Cattolici Armeni ' p. 142-148 ; X ' Dell'acerbissime persecuzioni di detti Armeni, che continuamente patiscono da Turchi ' p. 149-154 ; XI ' Dell'aggrauij, & affronti che riceuono ogn'hora i Frati da Turchi, e di due frati vccisi da medesimi ' p. 154-159 ; XII ' Di molti huomini di santa vita, che habitano ne' Conuenti di S. Domenico in Armenia ' p. 159-162 ; XIII ' Cap. ultimo. Come si mantiene illibata la Fede per diuina prouidenza frà tanti infedeli ' p. 162-167.

§ 28	cf. p. 1538 c. 10
§ 29	p. 113-115 c. 5
§ 30	p. 116-118 c. 6
§ 31	p. 118-123 c. 6
§ 32	p. 124-126 c. 7
§ 33	p. 125 c. 7
§ 34	p. 150-151 c. 10
§ 35-44	<i>mancano</i>

8. Il modo con cui la Relazione del Friton vien riportata dal Gravina è vario. In genere i brani sono inseriti di peso nel quadro della *Breue Descriptione*, qualche volta sono compendiatî, tutti poi anno subito qualche ritocco, che può essere puramente verbale o stilistico (come la correzione di ' fanciulli ' per ' putti ' in alcuni luoghi), ma che può anche modificare il senso, come l'aggiunta o l'omissione di ' circa ' dinanzi ai numeri, o nei numeri alterazioni vere e proprie. Vi sono poi dei particolari, che noterò ai propri luoghi, dovuti o a glosse della copia presente all'autore o a spiegazioni avute da don Domenico Abgar. L'errore costante di lettura in ' Nascascen ' invece di ' Hascascen ' § 12 deriva certo dalla somiglianza di *N* e *H* nella scrittura del tempo.

Credo non inutile riprodurre un esempio del testo graviniano confrontato con la Relazione pubblicata più sotto, anche perchè non intendo notare in questa edizione tutte le varianti fra i due testi. Chiedo scusa se riferisco il Gravina come sta, senza correzioni.

GRAVINA p. 132-133

FRITON f. 36

' Beatissimo Padre, la Chiesa Arciuescouale di Naxiuan dedicata à San Tomasso Apostolo, nell'Armenia maggiore della quale la Santità vostra non per miei meriti, ma per la sua mera clemenza, si è degnata consecrarmi Arciuescouo, e situata den||tro la Città di Naxiuan nella pianura di quella Prouincia, circondata da torri, bagnata da fiume Arasch, col suo castello in mezo, circondato da fossi pieni d'acqua lontana dalla città di Tauris reale del Re Persiano, sei giornate, e dalle cittadi d'Ereuan, e di Cars tre giornate. In questa città di Naxiuan la maggior parte delle case sono di Mahomettani, Persiani ; de Christiani Armeni del rito Armeno circa ottanta case : niuna casa dell'Armeni del rito latino.

' S.^{mo} et Beatiss.^o Padre, la Chiesa Arciuescouale di Nexiuano, dedicata a S. Thomaso Apostolo, nell'Armenia Maggiore, alla quale la S.^{ta} V.ra, non per miei meriti ma per la sua mera clemenza, si è degnata promouermi, è dentro la città di Nexiuano, che sta nella pianura di quella prouincia, circondata di mura et torri, bagnata dal fiume Arasch, con il suo castello in mezo, circondato di fosso pieno d'acqua, lontana dalla città di Tauris et di Gange sei giornate, et dalle città di Ereuan et di Cars tre giornate. In quella città ni sono più di $\frac{m}{40}$ case di mahomettani persiani, et circa a ottanta case solamente di christiani armeni del rito armeno, ma nissuna casa delli miei armeni del rito latino.

Nella facciata di essa Chiesa sono fino al presente giorno, scolpite molte parole in lettere latine. Qual Chiesa essendo stata molto tempo fa, occupata per forza da Persiani Mahomettani, insieme col suo Conuento terre, e giardini, e fatta loro Moschea, fu costretto l'Arciuescouo far la residenza in Abbarano, vna giornata lontano da Naxiuano.

È benche questo Arciuescouato sia grande, nondimeno è habitato più da Persiani Mahomettani che di Christiani del rito Armeno, nondimeno le terre nelle quali habitano i miei Christiani del rito latino obediendi alla sede Apostolica, & alla Santità vostra sono dodeci infrascritte '.

Et nella facciata di essa chiesa ui sono sino al presente scolpite molte parole con lettere latine; qual chiesa essendo stata molto tempo fa occupata per forza dalli persiani mahomettani insieme con il suo conuento, terre e giardini et fatta loro moschea, fu astretto l'Arciuescouo ch'era all' hora, con li suoi frati et gente, a ritirarsi nelle chiese et conuenti delle terre et uille più uicine, si come fece; et perciò dall' hora in quà l'Arciuescouo fa la sua residenza nella chiesa et conuento d'Abbarano, lontana da detta città di Nexiuano una giornata. Et ben che questo Arciuescouato sia grande et habitato la metà più da persiani mahomettani che da christiani armeni del rito armeno, nondimeno le terre et ville, nelle quali habitano solamente li miei christiani armeni del rito et obediendi alla Sede Apostolica et a V. Sant.^{ta} sono al presente dodici et sono l'infrascritte '.

9. Siccome il Gravina à diversi particolari assenti alla Relazione manoscritta, si potrebbe dubitare se il suo esemplare fosse più esteso del nostro. Infatti manca alla copia che si pubblica tutto quel che successe dall'elezione del Friton in Armenia (c. 7-8) fino al suo arrivo a Roma; mancano pure vari eventi della vita del predecessore Niccolò Friton (c. 5), mentre vi si trovano le persecuzioni subite da lui (c. 6). Sembra che per questi fatti il Gravina, delineato il piano del suo lavoro, si sia informato direttamente da mons. Azaria mediante l'interprete d. Domenico Abgar, secondo anche l'accenno dell'autore (cf. nota 11).

10. Quanto alla copia della Relazione che qui si pubblica, poche parole illustrative. Essa si conserva nell'Archivio Generale dei Carmelitani Scalzi (Roma, corso d'Italia 38) con la segnatura 281, e, in una miscellanea manoscritta appartenuta al ven. p. Pietro della Madre di Dio,²⁵ che raccoglie documenti del tempo di Clemente VIII

²⁵ Pedro de la Madre de Dios (Petrus a Matre Dei), aragonese, nato a Duroca il 16/8 1565, professò a Pastrana il 20/1 1583, morto a Nocera Umbra il 26/8 1605. Fu Commissario Generale (1600-1605), I Definitore Generale (1605-1608) e infine II Preposito Generale (1608) della nuova Congregazione d'Italia dei Carmelitani Scalzi: cf. *Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 11 (1936) 13-14 n. I-III. Si veda la sua vita in *Ven. Patris Fratris JOHANNIS A*

e Paolo V riguardanti le missioni cattoliche. Proprio nel 1604 il p. Pietro fu creato da Clemente VIII sovrintendente ('superintendens') delle missioni cattoliche, e il suo ufficio viene enfaticamente descritto così dal confratello e ammiratore ven. p. Giovanni di Gesù Maria: 'Explorata jam fide, & Apostolica charitate, qua orbem universum complectebatur, Summus Pontifex Clemens VIII. curam orbem circumspicendi, & quae cogitasset ad salutem communem eorum, qui ab Ecclesiae regno exularent, exponendi fidenter injungit...'.²⁶ Si spiega quindi come parecchie carte interessanti la propagazione della fede siano passate per le sue mani e come egli possa essere incluso in quei 'Prelati' che lessero la relazione del Friton (cf. n. 6). Il fascio di documenti, raccolti insieme in una copertina di pergamena, conta 107 fogli numerati, scritti da mani varie. La Relazione è contenuta in un fascicolo di ff. 10, di cm. 28×21, corrispondenti ai ff. 35-43' del ms., più un foglio bianco non numerato fra f. 43 e 44; bianco pure è il f. 35', mentre il f. 35 reca il solo titolo. La scrittura è la curialesca del tempo, però certamente non della mano di Domenico Abgar. La carta è filigranata, con un'ancora in un cerchio e con una stella a sei punte fuori e sopra di esso. La copertina pergameneacea reca il titolo della miscellanea: 'Cartapacio | Contiene algunas cosas que pueden ayudar | ala Conuersion de los Herejes | <altra mano> del Nro Pfr̄ Fra Pietro della Mfr̄ di Dio | <altra mano> di diuersi Autori'. La miscellanea, non ignota a diversi autori,²⁷ non venne a conoscenza,

JESU MARIA *Carmelitae exalceati Calaguritani Opera Omnia* III (Florentiae 1774) 613-621; EUSEBIUS AD OMNIBUS SANCTIS, *Enchiridion Chronologicum* (Romae 1737) 32-40, cf. pure 528^b nell'indice.

²⁶ In... JOHANNIS A JESU MARIA... <cf. not. 25> *Opera Omnia* III 616^a (cap. XV, parte I, della *Vita*).

²⁷ Cito, fra i più recenti, il p. Fiorenzo di Gesù Bambino e il p. Tommaso di Gesù, specialmente il primo, perchè ordinatore dell'Archivio Generale. In FLORENCIO DEL NIÑO JESUS OCD, *La Orden de Santa Teresa, la Fundación de la Propaganda Fide y las Misiones Carmelitanas*, Madrid 1923, si è a p. 131 un riassunto del contenuto del *Cartapacio*, fra cui è notevole l'accento alla nostra Relazione: '... y no menos interesantes fueron || las estadísticas y episodios sangrientos que recogió por las misiones de Armenia, endonde entonces, como ahora, los turcos se ensañaban con los cristianos armenios...'; a p. 171 sotto il n. 63, nell'elenco degli scritti missionari, alla voce 'Pedro Daroca de la Madre de Dios' il contenuto del *Cartapacio* vien presentato così: 'a) Memorias sobre las misiones, dirigidas a Clemente VIII y Paulo V; b) Instrucciones para los misioneros de la Orden y otros; c) Diversas cartas sobre las misiones a prelados, misioneros, cónsules, etc. Todo esto se encuentra en un *Cartapacio* en (A)', dove A sta per 'Archivio Generale'. La versione italiana in FIORENZO DEL BAMBIN GESÙ, *L'Ordine di S. Teresa e le Missioni Carmelitane*, Milano <1926>, p. 84 n. 62 altera poco felicemente la finale: 'Tutto ciò è raccolto in una cartella nell'A.'. In TOMMASO DI GESÙ (PAMMOLLI), *Il P. Tommaso di Gesù e la sua attività missionaria all'inizio del secolo XVII*, Roma 1936, a p. XVII fra i 'documenti inediti' vien elencato così: 'Pedro de la Madre de Dios OCD, *Cartapacio*, ossia: *Collectio documentorum et instructionum pro conversione infidelium et haeticorum seruientium*. 1 vol. (Ibid., 281, e)'. Ivi pure si prova (p. 183-184 e 187-190) che il ven. p. Tommaso di Gesù († 1627) conobbe il *Cartapacio* e se ne servì per la sua maggior opera; ma nel *De conversione omnium gentium procuranda* lib. VII cap. 19 'Pro iuvandis Armenis'

per quello che concerne il Friton, ai più direttamente interessati : ciò che conferma l'utilità di questa edizione.

II. All'edizione mi sia lecito premettere alcune avvertenze. La Relazione vien resa graficamente come si legge nel suddetto manoscritto, con lievi varianti, che riguardano la punteggiatura, rammodernata, e l'uso delle maiuscole, ridotto al minimo : punteggiature e maiuscole che nell'originale seguono le norme del tempo. Per facilitare le note, il testo è suddiviso in paragrafi (§) segnati dai numeri in neretto ; ogni paragrafo poi à indicate al margine le sue linee (che quindi non si riferiscono a quelle della pagina). Nel primo apparato sono raccolte le rare correzioni del manoscritto, nel secondo alcune annotazioni che qui si specificano. Essendo questa pubblicazione una specie di supplemento al Gravina, all'Ališan e al v. d. Oudenrijn, non si pretende un'illustrazione completa e definitiva del testo. Perciò si rimanderà abitualmente ai suddetti autori, indicando in particolare per il Gravina i brani da lui riprodotti e per l'Ališan le notizie desunte dal Gravina e il grado di fedeltà delle stesse. Inoltre l'Ališan, come già al v. d. Oudenrijn^I, à fornito a me la forma armena dei nomi di luogo, le cui varianti si vedano in OUDENRIJN^I 186-189, mentre io mi sono attenuto, per maggior semplicità, alla forma offerta in *Sisakan* 387, più vicina alla lezione del testo manoscritto. Il rimando usuale al *Sisakan* è comprensibile, data l'indole dell'opera, che è una descrizione geografica e storica completa dell'Armenia Maggiore secondo le province ; altre opere armene, certamente utili, mi sono rimaste finora inaccessibili, e fra esse ricordo specialmente l'incompleto dizionario storico-geografico consacrato alla madrepatria dai Mechitaristi veneti, che abbraccia la lettere A-K, al quale rimando quindi per tutti i nomi che anno tali iniziali : *h. SOWKIAS ĒP'RIKEAN, Bnašharhik Bararan. Hayastani gawaṛač, k'alak'ač, awanač, givetič, getoç, leranç, ew ayl iraç vray telekowiwnner*, Venetik 1900-1905. I rimandi alla grande enciclopedia sovietica *Bolšaya Sovyetskaya Enziklopediya*, seconda edizione (1950-1958), sono giustificate dal fatto che le località citate ora fanno parte della repubblica sovietica transcaucasica di Naḫičevan'. Precise informazioni offre pure l'*Encyclopédie de l'Islam* (prima edizione o rispettivamente seconda, nei limiti della pubblicazione in corso), ed altre opere eventuali.

12. Avendo già il p. v. d. Oudenrijn pubblicato il processo concistoriale per l'elezione di mons. Azaria Friton (*Intr.* n. 1 not. 4), ò pensato di riprodurre in appendice la cedola concistoriale. Essa era

si può dubitare se abbia avuto presente la Relazione del Friton, perchè l'unico capoverso pertinente è poco indicativo : ' In Provincia Nauuam, in ipsa quoque Persia, in duabus civitatibus degunt Armeni Catholici, qui Archiepiscopo Dominicani ordinis alijsque fratribus ejusdem familiae, subduntur, qui Latino ritu ac sub obedientia Romanae sedis vivunt.' : cf. *Venerabilis THOMAE A JESU... OPERA OMNIA I* (Coloniae Agrippinae 1684) 175^a.

già stata segnalata dal Gauchat (*Intr.* n. I not. 5), ma è rimasta inedita sinora.²⁸ È facile con il processo edito in OUDENRIJN¹ rintracciarne le fonti: io mi son limitato a notare qualche divergenza dalla Relazione del Friton. Siccome l'edizione del v. d. Oudenrijn, fatta su una riproduzione fotografica, è risultata alquanto difettosa, ne curerò forse una seconda (difficile in diversi punti per la corrosione della carta dovuta all'inchiostro), nella quale indicherò con precisione la parte dei singoli interrogatori nell'elaborazione della cedola. Però si è creduto bene di non omettere qualche utile indicazione. Ò numerato a esponente gli interrogatori (*Int*¹⁻⁴), in cui *Int*¹ significa quello di f. Pietro figlio d'Amir (OUDENRIJN¹ 204-206), *Int*² quello di Davide figlio di Amurat (p. 206-209), *Int*³ quello di Niccolò Friton (p. 209-211) e *Int*⁴ quello di Giacomo Satth (p. 213s). I brevi cenni faranno risaltare il mosaico disegnato dal compilatore della cedola, che se avrà soddisfatto il committente, storicamente lascia alquanto a desiderare. Infelicemente il Gauchat in *HC*, non conoscendo il processo, à riprodotto, come documentazione, i brani più salienti, in parte errati, della cedola.

13. L'armeno domenicano mons. Azaria Friton richiama inevitabilmente la missione domenicana in Armenia con le sue vicende,²⁹ che qui si accenna solo di sfuggita. Nel s. XIII i missionari francescani e domenicani d'Oriente concordarono una specie di unione per aiutarsi fraternamente nell'evangelizzazione delle vastissime terre orientali: di qui la *Societas fratrum peregrinantium pro Christo*, riguardo alla quale si veda per i francescani OD. V. D. VAT OFM, *Die Anfänge der Franziskanermissionen und ihre Weiterentwicklung im nahen Orient und in den mohammedanischen Ländern während des 13. Jahrhunderts (Missionswissenschaftliche Studien, VI)*, Werl in Westf. 1934 (per l'Armenia p. 117-123 '4. Franziskaner in Armenien'); per i domenicani, oltre ai lavori del v. d. Oudenrijn sui domenicani armeni, soprattutto R. LOENERTZ OP, *Les missions dominicaines en Orient au quatorzième siècle et la société des Frères Pèrègrinants pour le Christ* in *AFP* 2 (1932)

²⁸ Archivio Segreto Vaticano, Archivio Concistoriale, *Acta Micellanea* 98 f. 276. Estratti in *HC* IV (1935) 253^b not. 1, come verrà annotato all'edizione della cedola.

²⁹ Sui domenicani in Armenia l'opera più critica e aggiornata, nella sua brevità, rimane *Linguae Haicanae Scriptores Ordinis Praedicatorum Congregationis Fratrum Unitorum et FF. Armenorum S. Basilii citra mare consistentium quotquot huc usque innotuerunt recensebat* MARCUS ANTONIUS V. D. OUDENRIJN O.P. ... Bernae, ap. A. Francke <1957>. Il primo libro è dedicato alla storia dei domenicani in Armenia: 'Notulae quaedam praeviae de historia FF. Unitorum Armeniae et FF. Praedicatorum Naxivanensium' n. 12-95 (p. 19-72). Di qui prenderà le mosse chi vorrà far progredire la conoscenza dell'argomento, come già vi sono accenni in questo lavoro e più si spera in prossime spigolature. Non voglio però tralasciare di citare alcuni benemeriti precursori: *Sisakan* 382-408 'Miabanoik' e bark' i gawafs Ernğakay ew Çahkow' FR. TOURNEBIZE, *Les Frères-Unitéurs (Ounithorq, Miabanoghq) ou Dominicains Arméniens* (1330-1794), in *Revue de l'Orient Chrétien* 22 (1920s) 145-161. 249-279. Inoltre l'unica (?) enciclopedia finora che à la voce relativa: *LTK* X (1938) 404 s. v. *Unitoren* (B. Bierbaum).

1-83, e dello stesso *La Société des Frères Pèrègrinants. Etude sur l'Orient Dominicain (Institutum Historicum Fratrum Praedicatorum. Dissertationes Historicae, 7)*, Roma 1937. — Dall'incontro del b. Bartolomeo de Podio (detto anche Parvo o da Bologna) con il monaco armeno Giovanni di K'rnay ebbe origine la congregazione domenicana degli *Etbank' Miabanołk'* o latinamente *Ownit'ork'* ('Fratres Unitores') di rito latino (domenicano) in lingua armena. La congregazione venne ufficialmente aggregata all'Ordine nel capitolo generale del 1582. Nel s. XVIII, in seguito alle guerre che desolarono l'Armenia, con la rovina dei loro conventi scomparvero completamente anche i domenicani armeni. Il b. Bartolomeo fu creato vescovo il 1/5 1318 come suffraganeo di Sul-taniyyah, però senza una sede determinata, benchè in seguito si sia creduto che egli abbia inaugurato la serie episcopale di Naħiçewan (mentre il primo che compare è un 'Iohannes OP', come si à dalle liste pubblicate), che cesserà nel s. XVIII col Salvini (creato nel 1732 e morto nel 1765). Per questa sede si cf. la *Hierarchia Catholica* dell'EBEL e continuatori: I² (1913) 354, II² (1914) 198, III (1923) 252, IV (1935) 253, V (1952) 281s, VI (1958) 303. Si aggiunga l'aggiornatissima serie di OUDENRIJN^I n. 60-95 p. 61-72 (nel n. 60 sono enumerati gli elenchi precedenti).

Relatione
dell'Arcivescuo Frat'Azaria Fritone Armeno
dell'Ordine di S. Domenico

Intorno lo stato et bisogno delle Chiese del suo Arcivescouato di Ne-
5 xiuanò nella Armenia Maggiore, et delli suoi Armeni del rito latino,
che iui habitano.

Data alla Santità di N. S.^{te} Papa Clemente Ottauo l'anno 1604.

TITOLO. — NB. Della punteggiatura e iniziali del ms. non si tien conto; inoltre il ms. non accenna le preposizioni composte con che (benche, perche, poiche), cosa che non verrà parimenti notata || 2 Azaria] z corr.

TITOLO. — A quanto è detto nell'Introduzione, mi basti aggiungere qui che, oltre a questa Relazione sui cristiani cattolici dell'Armenia Maggiore, ve ne sono altre già note: la prima, data al tempo della conferma dell'arcivescovo Benedetto III (eletto in Armenia nel 1540), avvenuta in Roma il 20/10 1542, fu pubblicata dal p. V. M^a FONTANA OP nel *Sacrum Theatrum Dominicanum* 56-57 ed illustrata dal v. d. OUDENRIJN^I 185-189; la seconda del 1654 fornì all'Ališan i dati per la seconda tabella in *Sisakan* 387^a (in *Sisakan* 387^{ab} altre statistiche posteriori); le ultime due, spedite da mons. Salvini a Propaganda Fide da Smirne nel 1754 e nel 1758, sono edite parzialmente, nella versione inglese, in *Chronicle* I 675-677 e verranno in seguito pubblicate integralmente. OUDENRIJN^{II} n. 50 accenna anche ad altre, alcune delle quali nell'Archivio Generale dei Domenicani.

S.^{mo} et Beatiss.^o Padre,

<1> La Chiesa Arcivescouale di Nexiuano, dedicata a S. Thomaso Apostolo, nell'Armenia Maggiore, alla quale la S.^{ta} V.ra, non per miei meriti ma per la sua mera clemenza, si è degnata promouermi, è dentro la città di Nexiuano, che sta nella pianura di quella prouincia, circondata di mura et torri, bagnata dal fiume Arasch, con il suo castello in mezzo, circondato di fosso pieno d'acqua, lontana dalle città di Tauris

1 6 dalle] e < a

1 GRAVINA 132-133 || 1 'Nexiuano': la forma armena preferita costantemente in *Sisakan* è Naḥčewan, però nell'iscrizione sepolcrale di Azaria Friton (*Sisakan* 371 e 394^a) è Naḥčiwan; attualmente è prevalsa la forma Naḥičewan (o -van); l'arabo-persiano legge Naḥčuwān, con cui si accorda il turco, sempre in caratteri arabi, Naḥčüvān (cf. già A. CIADYRGY, *Dizionario Turco, Arabo e Persiano*, Milano 1832, p. 623^b s. v. *Nachčüvān*), mentre il russo preferisce Naḥčevan'. È l'antica Ναξουάνα di Tolomeo V 12, 5; per altri particolari cf. il PAULY-WISSOWA, *Real-Encyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft*² XVI/2 (1935) 2095. Già capoluogo dell'omonimo vilâyet sotto i turchi e i persiani, ora è la capitale dell'omonima repubblica sovietica della Transcaucasia con la denominazione 'Naḥičevanskaya Avtonomiya Sovyetskaya Sozjalističeskaya Respublika': cf. *Sisakan* 496-505; *EncIsl* 3 (1936) 897^a-898^a s. v. *Nakhčüvān* (*Nakhčewan*) (V. Minorski); *BSE*² 29 (1954) 272^a-277^b (con la cartina topografica a p. 272). Elenco qui i capitoli del *Sisakan* dove sono descritte le province, o meglio distretti, alle quali appartengono, con Naḥičewan, i 12 luoghi enumerati in R § 1-15: per Naḥičewan cf. *Sisakan* 491-505, per G o i t ' n cf. *Sisakan* 309-347 (cap. 11), per Č a h o w k cf. *Sisakan* 478-490 (cap. 13 *Čahowk ew Šahapōnk'*), per A r t a z in *Sisakan* manca la trattazione, per F r n ğ a k cf. *Sisakan* 348-381 (cap. 12). Per quest'ultima, che deriva il suo nome dall'omonimo fiume che si getta nell'Arasse presso Giulia, cf. *EncIsl*² 1/7 (1956) 416^a s. v. *Alindjak ou Alindja* (V. Minorsky). Naḥičewan era stata da poco (1603) conquistata da Šāh 'Abbās I. Molti particolari interessanti su Naḥičewan e il territorio si trovano nell'opera mai citata dagli occidentali MESROVB ARK'EPISKOPOS SMBATEANÇ, *Naḥičewançi miaban sourb Eġmiacni, Telagir Getarkowni cowazard gawari or ayšm Nor-Bayazit gawar, Vałaršapat 1896* (si veda nell'indice a p. 825 *Naḥičewan k'atak' ew gawar ew alahank'*) || Per la serie dei vescovi, poi arcivescovi, di Naḥičewan, cf. *HC* citata in *Intr.* 13; inoltre M. A. VAN DEN OUDENRIJN O.P., *Bishops and Archbishops of Naxivan* in *AFP* 6 (1936) 161-216; R. LOENERTZ, *Evêques Dominicains des deux Arménies* in *AFP* 10 (1940) 258-281 || 5 'Arasch': è l' 'Αράξης (o 'Αραξίς) degli antichi, *Frash* degli armeni, *al-Rās* degli arabi, *Avaks* dei russi, che separando l'Armenia dall'antica Media, si getta nel Caspio. Non so se la forma con l'a iniziale appartenga alla lingua parlata. Sul fiume cf. *BSE*² 2 (1950) 603^{ab} || 6 'Tauris': è T a b r i z, attuale capitale dell'Adarbaigān persiano, sulla quale cf. *EncIsl* 4 (1934) 612^b-622^a (V. Minorski). Nei documenti latini medioevali appare abitualmente la forma 'Taurisium'. La forma volgare 'Tevriz' è elencata in CIADYRGY (cf. a § 1, 1) 857^a. Per il convento dominicano ivi esistente cf. LOENERTZ 152-160 e A. KERN in *AFP* 8 (1938) 117

et di Gange sei giornate, et dalle città di Ereuan et di Cars tre giornate.

<2> In quella città ui sono più di $\frac{m}{40}$ case di mahomettani persiani, et circa a ottanta case solamente di christiani armeni del rito armeno, ma nissuna casa delli miei armeni del rito latino. Et nella facciata di essa chiesa ui sono sino al presente scolpite molte parole con lettere
5 latine; qual chiesa essendo stata molto tempo fa occupata per forza dalli persiani mahomettani insieme con il suo conuento, terre e giardini, et fatta loro moschea, fu astretto l'Arciuescouo ch'era all'hora, con li suoi frati et gente a ritirarsi nelle chiese et conuenti delle terre e ville più uicine, sì come fece; et perciò dall'hora in quà l'Arciuescouo
10 fa la sua residenza nella chiesa et conuento della terra d'Abbarano, lontana da detta città di Nexiuano una giornata. Et ben che questo Arciuescouato sia grande et habitato la metà più da persiani mahomettani che da christiani armeni del rito armeno, nondimeno le terre et le ville, nelle quali habitano solamente li miei christiani « armeni » del
15 rito latino et obediendi alla Sede Apostolica et a V. Sant.^{ta}, sono al presente dodici et sono l'infrascritte.

<3> La prima terra è Abbarano mia patria, circondata da muri et acqua di fiume, nella quale l'Arciuescouo fa la sua residenza; et ui sono

2 11 Et] E < e || 14 Armeni] mg¹ con rimando.

7 'Gange' è G a n g ā, nell'Adarbaigān settentrionale, ora sovietico, su cui cf. *BSE*² 10 (1952) 201^b-202^a s. v. *Gandža* (+ 202^{ab}) | 'Eriuan': in armeno H r a s t a n. Conquistata da 'Abbās I nel 1604, vi fu fondato un canato che durò fino al 1828; poi capitale della Transcaucasia russa, ora è la capitale della repubblica armena sovietica ('Armyanskaya Sovyetskaya Sozialističeskaya Respublika'), sede della più importante biblioteca armena: cf. *EncIsl* 2 (1927) 33^a (R. Hartmann); *BSE*² 15 (1952) 519^b-521^b s. v. *Erevān*, più gli aggettivi 321^b-325^a, con l'opera ivi citata *Istoriya armyanskogo naroda* I, Erevan 1951 || 8 'Cars': K a r s è la capitale del territorio armeno così denominato; ora nella repubblica turca: cf. *EncIsl* 2 (1927) 820^b-821^a (W. Bartold); *EncIt* 20 (1933) 130^b-131^a; *BSE*² 20 (1953) 255^b-256^a.

2 GRAVINA 133; *Sisakan* 387 || 1-3 cf. *Sisakan* 387, dove però non sono computate le case dei maomettani || 2 Qui, come altrove, i 'christiani armeni del rito armeno' sono quelli che riconoscono il Catholicos di Ēgmiacin, per cui vengon detti *ēgmiacnakank'* dai cattolici || 7 Non sembra che sia conosciuto sotto quale arcivescovo ciò avvenne; per Abbarano cf. § 3 || 12-13 Ora le proporzioni sono molto aumentate a scapito degli armeni: l'*EncIt* 24 (1934) 181^b reca la statistica del 90 % di tartari per la provincia, ponendo nella capitale solo 1/3 di armeni.

3 GRAVINA 133-134; *Sisakan* 387 e 371^b || 1 La forma armena, supposta dall'italiano, è A p a r a n al singolare, benchè sia più usata quella plurale A p a r a n e r nell'ašharhabar (o volgare), e talvolta A p a r a n k' nel grabar (o lingua letteraria); *Sisakan* 369^a reca 'Aparaner kam Aparan'. Su Aparan si può vedere *Sisakan* 369^a-374^a n. 153; F. TOURNEBIZE SI in *Revue de l'Orient Chrétien* 22 (1920s) 155s; *DHGE* III (1924) 922-923 s. v. *Abarang* (cifre 'vers l'an 1601': F. Tournebize); *LTK*² 1 (1957) 684 s. v. *Aparan* (M. v. d. Oudenrijn)

case de miei christiani || 36' || armeni 500, et anime di communionem $\frac{m}{5}$,
 et di putti et putte che non si communicano 250, et di mahomettani
 5 20 case solamente. Vi sono dentro questa terra cinque cappelle, ouero
 oratorij, nelli quali le feste grandi si celebrano solamente li vesperi per
 commodità del popolo; et fuori della terra molto uicino ui è la chiesa
 di Tutti li Santi, con il suo conuento grande, giardini, terre et molini,
 et in essa si recitano ogni giorno nell'hore proprie tutte le hore cano-
 10 niche et si canta la messa; et il medesimo si fa nell'altre chiese et con-
 uenti grandi. Et in questo conuento habita l'Arciuescouo et quindici
 frati sacerdoti, otto diaconi, dieci clerici et circa trenta seruitori laici,
 quali seruono le terre, vigne et molini del detto conuento. Appresso
 questa villa ui è un'altra chiesa di S. Giovanni Battista, con il suo
 15 conuento, terre, uigne et molini, quale era dell'istessi nostri armeni
 del rito latino, ma la tengono occupata da molto tempo in qua li frati
 del rito armeno.

<4> Nel sudetto conuento u'era un frate sacerdote di nome Frat'An-
 drea, che è arriuato all'età d'anni 110, al quale sono renati la terza uolta li
 20 denti dauanti sotto et sopra, ma non le molari, et ogni dì uiene all'of-
 fitij, quali recita alla mente; non mangia carne, ma oua et latticini, et
 non piacendogli più il vino in questa sua decrepita età, beue acqua.

<5> La seconda terra è Abbragonis, nella quale ui sono cento case
 de miei christiani, et circa 400 anime di communionem, di putti circa 30,
 et case di mahomettani circa 40. Dentro la detta terra è la chiesa di
 S. Giorgio, con un picciolo conuento, nel quale sono cinque frati sa-
 5 cerdoti, doi clerici, et cinque seruitori laici.

5 2 400] 4 corr | 30] 3 corr.

3-5 I numeri 500 e 20 sono ricordati anche in *Sisakan* 371^b || 3 '5000':
 GRAVINA premette 'circa', mentre *Sisakan* 387 à '5000?' || 8 Il titolo
 'Eccl. Omnium Sanctorum' ricordato anche nella cedola concistoriale: cf.
 sotto p. 448 lin. 14 || 12 Per questi 'seruitori laici' cf. l'osservazione del
 v. d. OUDENRIJN^{II} 45, nota al n. 46: 'Non satis liquet, utrum hoc nomine
 designentur fratres illi qui alias, conversi vocantur, an vero oblatis seu ter-
 tiarii saeculares'; al che si può aggiungere che potrebbero essere anche
 semplicemente borghesi, senza alcuna appartenenza speciale all'ordine dome-
 nicano.

4 GRAVINA 160-161.

5 GRAVINA 134-135; *Sisakan* 387 e 377^a || 1 Aprakownis, nel-
 l'Erngak, su cui cf. *Sisakan* 376^b-378^a n. 155; *DHGE* III (1924) 1060-1062
 s. v. *Aprakouni* (F. Tournèbize: 1061 informazioni del Friton) || 1-5 *Sisakan*
 387 à 80 invece di 30 putti; *Sisakan* 377^a à tutte le cifre, tranne quella dei
 putti.

<6> La terza villa è Carnà, uicina ad Abbarano, nella quale ui sono case settanta di nostri christiani, et anime circa ducento di communion, di putti 150 et di || 37 || mahomettani case 40. Et al capo di questa villa ui è la chiesa di S. Elisabetta, nella quale è seppellito il B. F. Bartholomeo Paruo Bolognese dell'Ordine di S. Domenico, nostro primo Arciescouo e fundatore. Et con detta chiesa ui è un conuento, nel quale habitano cinque frati sacerdoti, doi diaconi, tre clerici et dieci seruitori laici.

<7> La quarta villa è Saltach, nella quale ui sono 120 case de nostri christiani, et anime di communion 500, putti 300, et 50 case di mahomettani. Et fuori della villa, uicino, ui è la chiesa di S. Sergio Martire, con il suo conuento, nel quale habitano quattro frati sacerdoti, doi clerici et cinque seruitori laici.

<8> La quinta villa è Hascascen, nella quale sono da 130 case di nostri christiani, et anime di communion 700, putti 300, et case di mahomettani circa 20. Et dentro detta villa ui è la chiesa dedicata alla

6 4 seppellito] su o macchia d'inchiostro.

6 GRAVINA 135; *Sisakan* 387 e 376^a || 1 Su K' r n a y, nell'Erngak, cf. *Sisakan* 374^a-376^b n. 154 || 1-3 In *Sisakan* 387 i comunicanti sono 350 (ossia è stata eseguita erroneamente la somma 200 + 150), i putti 20 (invece di 150); in *Sisakan* 376^a i comunicanti sono 200 e '15?' i putti || 4 In *Sisakan* 387 il titolo è 'Verap'ohowmn' ossia dell'Assunta. || Riguardo al b. Bartolomeo è riferita la tradizione armena, sviluppata anche da GRAVINA 92-105 (c. 2-3 della II parte), che dai moderni viene alquanto modificata. Lo si distingue sia dal b. Bartholomaeus Parvus sia da un Bartholomaeus de Bononia scrittori; lo si dice 'de Podio' secondo la bolla di nomina del 1/5 1318, in cui è nominato con altri suffraganeo di Sultaniyyah senza sede fissa: quindi non è il primo vescovo, tanto meno arcivescovo, di Nahicewan; è vero però che dopo il 1328, avendo convertito il monaco armeno Giovanni di K' r n a y, fondò con lui i Miabanolk' e alla morte venne sepolto nella chiesa di quel conuento. Basti ricordare gli scritti più recenti: OUDENRIJN^m n. 14-20 (soprattutto: cf. indice p. 304^b); LTK² 2 (1958) 13-14 s. v. *Bartholomaeus de Podio* (v. d. Oudenrijn); lo stesso in *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* 28 (1920) 280-294 ('I De beato Bartholomaeo Paruo eiusque scriptis' 280-282, 'II De sociis B. Bartholomaei occidentalibus' 282-287, 'III De sociis indigenis' 287-294); *EncC* 2 (1949) 921 (R. Loenertz) || 6-8 *Sisakan* 376^a.

7 GRAVINA 135; *Sisakan* 387 || 1 S a l t ' a l, nell'Erngak: cf. *Sisakan* 368^b n. 152-153 || 1-3 *Sisakan* 387 commette primo un grave errore attribuendo agli armeni ortodossi le 50 case dei maomettani, ponendo anche in risalto che questo è l'unico luogo in cui il Friton indica le case degli altri armeni (nota 1 alla casella con la cifra 120): 'Miayn i geis yaysmik nsakanê Hayrn Friton' zat i Miabancaç ew 50 towns Êgmiaçnakan Hayoç'; poi lascerà in bianco la 7^a colonna dei maomettani (cf. *Intr.* 3); a pure errato nel titolo, ponendo 'S. Georg' invece di 'S. Sargis'; finalmente per i comunicanti à la cifra 800 (= 500 + 300), lasciando quindi in bianco la casella dei putti.

8 GRAVINA 135-136; *Sisakan* 387 e 367^b || 1 H ò s k a s è n, nell'Erngak, su cui cf. *Sisakan* 366^a-367^b n. 151. Il Gravina à la forma 'Nascascen', chiaramente un errore di lettura, in cui H è scambiato con N || 1-3 In *Sisakan* 387 i comunicanti sono 1000 (= 700 + 300), omettendosi quindi i putti nella 6^a colonna; *Sisakan* 367^b invece à tutte le cifre

S.^{ta} Lancia del Signore, con il suo conuento, nel quale habitano cinque
5 frati sacerdoti, doi clerici et cinque seruitori laici. Et fuori di detta villa,
nel monte, ui è un'altra chiesa dedicata a S. Thadeo Apostolo.

<9> La sesta villa è Mettsцен, nella quale sono 500 case de nostri
christiani, et anime circa 150 de comunione, putti 100, et di mahomettani
due case solamente. Et in mezo di detta villa ui è la chiesa
della Madonna S.^{ma}, con una casa, nella quale habita un frate sacerdote
5 et il suo clerico. In questa villa ui è anco un christiano, che fa il pastore
di pecore, di anni 110, quale uiue più sano del sudetto frate, et ha mu-
tato la terza uolta li denti d'auanti, sotto et sopra, ma non le molari,
et non beue uino, et ha uisto la sua quinta generatione.

<10> La settima villa è Canzag, lontana d'Abbarano quattro gior-
nate, nella quale sono case settanta de nostri christiani, et anime 200
di comunione, putti || 37' || 150, et di mahomettani circa 200 case.
Et fuori della villa, non molto lontano, ui sono le chiese di S. Andrea
et di S. Giacomo Apostoli, et una casa, nella quale habitano doi frati
sacerdoti, un diacono et doi clerici.

<11> L'ottava villa è Xhabunís, lontana d'Abbarano una giornata,
nella quale ui sono circa cento cinquanta case de nostri christiani, et
da 400 anime di comunione, putti 200, et di mahomettani circa 50
case. Dentro l'istessa villa ui è la chiesa di S. Maria Vergine, con il
5 suo conuento grande, nel quale habitano dieci frati sacerdoti, doi dia-
coni, quattro clerici et cinque seruitori. Et fuori di detta villa ui è la
chiesa di S. Stefano Protomartire, senza conuento.

4 Il titolo armenicamente in *Sisakan* 387 'Gelardn' (lancia) || 4-5 In *Sisakan* 367^b.

9 GRAVINA 136; *Sisakan* 387 || 1 M e c a š e n nell'Erngak? (*Sisakan* 387 à il punto interrogativo per il *gawat*), su cui cf. *Sisakan* 367^b n. 152 (nell'Erngak) e OUDENRIJNⁿ n. 46 not. 2 | le '500 case' sono in GRAVINA 'cinquanta case' (> *Sisakan*), numero che sembra esatto, tenuto conto delle medie fra comunicanti e putti || 1-3 In *Sisakan* 387 i comunicanti sono 250 (= 150 + 100), e quindi in bianco è la 6^a colonna dei putti || 6 È il frate nominato nel § 4; l'inciso è stato omesso dal GRAVINA.

10 GRAVINA 136-137; *Sisakan* 387 || 1 G a n z a k, nella provincia del Goit'n (sembra che il *Sisakan* non dica poi nulla della località) | Il GRAVINA aggiunge 'e dal monte Ararat cinque giornate (ove si riposò l'arca)' || 1-3 *Sisakan* 387 dà 350 comunicanti (= 200 + 150), omettendo quindi la 6^a colonna.

11 GRAVINA 137; *Sisakan* 387 e 481^a || 1 Š a h a p o w n i s, nel Čahowk, su cui cf. *Sisakan* 480^a-482^a n. 170 (per noi specialmente 481^b-482^a) || 2-3 *Sisakan* 387 dà per i comunicanti 600 (= 400 + 200), omettendo quindi la cifra della 6^a colonna; *Sisakan* 481^b offre tutte le cifre, distinguendo i 400 adulti (čap'ahashk') dai 200 fanciulli || 4 *Sisakan* 387 dà il titolo esatto della chiesa 'Cnownd S. Astowacani', desunto certamente dalla scritta del sigillo del convento (p. 481^b testo, p. 482^a figura 132) 'SIG. CONTVS SCIABUNENSIS NATIVIT. BMV' || 5-6 *Sisakan* 481^b.

<12> La nona villa è Giahug, lontana d'Abbarano una giornata, nella quale sono da 500 case d'armeni christiani latini et più di 1000 anime di comunione, putti che non si comunicano 250, et di mahomettani 40 case. Et solamente in questa villa sono circa uinti case di christiani del rito armeno. Nel capo di questa villa ui è la chiesa di S. Giouanni Battista, con il suo conuento grande, nel quale habitano 12 frati sacerdoti, doi diaconi, cinque clerici et dieci seruitori. Vi è anco un'altra chiesa fuori della villa con il suo conuento et vigna, quale anticamente era de christiani del rito latino, et al presente è de christiani del rito armeno.

<13> La decima villa è Caragús, lontana d'Abbarano dui giornate et dalla sudetta villa un miglio solamente, nella quale sono case de nostri christiani 50 et anime di comunione 150 et putti 100, et di mahomettani una casa solamente. Et uicino a detta villa ui è la chiesa di S. Maria Vergine, con una casa, nella quale habita un frate sacerdote con un clerico.

<14> L'undecima villa è Chezzug, lontana d'Abbarano sei giornate. Vi sono in essa case 60 di nostri christiani et anime di comunione 160, putti 70, et nessuna casa di mahomettani. Et di questa villa ho fatto la cura dell'anime molti anni. Et dentro di essa ui è la chiesa della Madonna S.^{ma}, con una casa, doue habitano sei frati sacerdoti et doi clerici; et fuori dell'istessa villa ui è un'altra chiesa della Nunziata, senza casa, nella quale le feste si dice la messa ancora.

<15> La duodecima villa è Artach, uicina alla sudetta et lontana d'Abbarano una giornata et mezza. In questa villa ui sono solamente

14 2 di¹] d corr.

15 4s con una Casa] mg^e col rimando.

12 GRAVINA 137; *Sisakan* 387 e 489^a || 1 Č a h o w k , nel Čahowk, su cui cf. *Sisakan* 489^a-490^b n. 175 || *Sisakan* 490^b || 2-4 In *Sisakan* 387 le case invece di 500 sono date come '50?', i comunicanti invece di 1000 sono 500, vengono omissi i bambini || 2-3 Invece di 1000 GRAVINA legge 'cinquemilia anime' || 2-7 In *Sisakan* 489^a sono date tutte le cifre secondo il GRAVINA, ma la cifra dei comunicanti è rappresentata così '5000?'; poi, contro il testo, agli armeni ortodossi sono attribuite 40 case e 20 ai maomettani ('isk ayloç Hayoç townk' 40, mahmetakanaç townk' 20').

13 GRAVINA 137-138; *Sisakan* 387 e 489^a || 1 G a r a g o w s , nel Čahowk, su cui cf. *Sisakan* 489^a n. 174. || 2-4 *Sisakan* 387 omette la 6^a colonna || 2-6 *Sisakan* 489^a omette le case maomettane e il clero della chiesa.

14 GRAVINA 138; *Sisakan* 387 || 1 K e c o w k , nell'Artaz, secondo il *Sisakan* || 2-3 *Sisakan* 387 omette i bambini || 3-4 GRAVINA omette l'inciso.

15 GRAVINA 138; *Sisakan* 387 e 490^b || 1-5 *Sisakan* 490^b à tutte le cifre; riguardo alla localizzazione del villaggio, dice che il solo Friton parla di esso e che è necessario collocarlo a settentrione e a occidente di Čahowk, proponendo di riconoscervi l'Ordok' del vecchio catalogo. La soluzione sarebbe

30 case de nostri christiani, et anime 100 di communion, putti 70, et nessuna casa de mahomettani. Vi è un oratorio, ouero cappella, 'con una casa', nella quale habita un frate sacerdote con un clerico.

<16> Vi erano anco anticamente molte case dell'armeni del rito latino nella città di Tauris in Georgia et in altri luoghi circonuicini, le quali, o per negligenza de nostri Arciuescoui e frati, ouero per industria et diligenza de patriarchi et vescoui dell'Armenia Maggiore, sono 5 partiti molto tempo fa dal rito et obediienza nostra, et uiuono al presente secondo il rito armeno, sudditi alli detti patriarchi et vescoui dell'Armenia Maggiore.

<17> Le case delli miei armeni in dette terre et ville sono in tutto 1780, et l'anime in tutto 19400.

<18> Le frati sacerdoti sono in tutto 57, li diaconi 15 et li clerici 38, li seruitori 70: li ecclesiastici senza li seruitori sono in tutto 110.

<19> Li più litterati et sufficienti delli sudetti frati sacerdoti sono F. Pietro di Giahug, al presente Vicario Generale sede vacante, F. Mattheo et f. Thadeo d'Abbarano, f. Thomaso d'Abbragonis, f. Matthia d'Hascascen et f. Domenico di Carnà. || 38' ||

<20> Preti secolari non ui sono, nè è solito farne appresso noi, perciò che non se dà ordine se non a quelli che sono fatti frati per prima.

facile, se il § 15 si potesse riferire al § 12, come fa l'Ališan, chè in tal caso la provincia sarebbe certo il Čahowk, ma disgraziatamente 'uicina alla sudetta' di lin. 1 si riferisce a Chezzug 'lontana d'Abbarano sei giornate' (§ 14, 1). Cf. OUDENRIJN^{II} n. 46 not. 3 || 2-4 *Sisakan* 387 pone il punto interrogativo nelle colonne della provincia e del titolo della chiesa, poi omette il numero dei fanciulli.

16 GRAVINA 138-139 || 1-2 Sulle case dei Frati Unitori cf. v. d. OUDENRIJN^{II} n. 29 p. 33; inoltre l'elenco in LOENERTZ, *La Sociètt...* (cf. *Intr.* 13) 152-198; E. A. KERN, *Der « Libellus de nouitia orbis » Johannes III. (de Galonifontibus) O.P. Erzbischof von Sulthanyeh in Archivum Fratrum Praedicatorum* 8 (1938) 82-123 (n. 12 p. 114-116 sull'Armenia) || 2 Su Tabriz in particolare, l'attuale capitale dell'Adarbaiğān persiano, allora appartenente alla Georgia, si vedano i suddetti autori, in particolare LOENERTZ 152-160 e KERN 117 | 'Tauris': aggiunge GRAVINA '(hora reale del Re di Persia)' || 3 'o per... frati' omette GRAVINA || 4 'Armenia Maggiore': 'del rito Armeno per le persecuzioni, & altri humani accidenti' GRAVINA, nella quale aggiunta abbiamo un eufemismo per l'omissione di lin. 3 || 6-7 'Armenia Maggiore': 'Armenia minore' GRAVINA (!).

17 GRAVINA 139; *Sisakan* 387. || In GRAVINA le cifre sono notevolmente diverse: 'In tutto dunque le case delli miei Armeni christiani latini, sono mille ottocento trenta. Cattolici sono quattordici milia, & quattrocento trenta, e con altri dispersi saranno da diecinouemila'. *Sisakan* riproduce queste stesse cifre riassuntive prima della tabella.

18 GRAVINA 139.

19 GRAVINA 139 || 2 'sede vacante' omette GRAVINA || 3 'Abbragonis': 'Albragonis' in GRAVINA || 4 'd'Hascascen': 'di Nascascen' in GRAVINA || 2-4 Per i nomi di luogo si veda rispettivamente § 12. 3. 5. 8. 6.

20 GRAVINA 139 || Infatti tutta la serie vescouile di Nahičewan consta di religiosi domenicani || 1 'secolari': aggiunge 'religiosi' GRAVINA.

<21> In tutte le sudette chiese ui si tengono l'altari con li loro paliotti, toaglie et candelieri, et in luogho della croce et imagini, atteso che d'antico tempo ci è stato prohibito da persiani il tenerli in chiesa, si tiene il libro del S. Euangelio sopra l'altar maggiore. Vi si tiene anco
 5 il S.^{mo} Sacramento dell'eucharestia in un tabernacolo coperto et serrato a chiaue sopra l'istesso altare maggiore, con lampade che ardono di et notte. Vi sono anco in tutte le chiese la fonte dell'acqua benedetta et la fonte dell'acqua consacrata per il s.mo batesimo; et l'olij santi si tengono anco sopra l'altare maggiore in una scatola, ma si ordinarà che
 10 si tenghino ben serrati a chiaue in una fenestrella della chiesa.

<22> La cura dell'anime nelle dette terre et ville è seruita da frati sacerdoti esaminati et approbati dall'Arciuescouo, il cui seruizio dura solamente un'anno, mutandosi ogni anno il curato, il quale è obbligato, mentre dura la sua cura, predicare le domeniche et feste, et insegnare la dottrina christiana.

<23> L'Arciuescouo ogn'anno ua in uisita, et dà il sacramento della cresima et confirmatione, et tiene l'ordinatione ogni anno il sabbato santo; et era dispensato dalla Sede Apostolica di poter seruirsi dell'olij santi uecchi et di farli ogni sette anni una uolta, attesa la molta spesa
 5 che ci ua uolendoli fare con la solita solennità, che si usa in Oriente dall'altri prelati del rito armeno, inuitando a tale solennità tutti li religiosi et principali della natione. Supplico perciò humilissimamente V. B.^{ne} si degni concedermi l'istessa dispensa et facultà.

<24> Era anco dispensato il mio Arciuescouo di poter dir l'offitio et messa in armeno secondo il rito di S. Domenico, non hauendo secondo il rito latino altro breuiario || 39 || et messale in lingua armena: et perciò supplico humilissimamente anco io la medesima dispensa da
 5 V. Beatitudine.

<25> Viue l'Arciuescouo in commune con li frati dell'entrata delle terre et uigne et molini d'essi conuenti, et dell'oblationi che uengono

23 7 principali] n < ci | natione] a corr || 8 degni] gn corr.

25 5-7 aggiunta mg^e col rimando.

21 cf. GRAVINA 147: omesse le ll. 7-8 e 9-10 da 'in una scatola...' Ri-guardo all'altare in GRAVINA vi sono sviluppi diversi, perchè si dice che 'organi e musiche non si imaginano pur, in quei paesi, poiche ne anco hanno suono di campane, atteso che tanto tempo fa, stando sotto i Persiani, li furono tolte ☉ ... furono fatti quei metalli, stromenti di guerra e vasi di morte... '.

22 GRAVINA 141.

23-24 GRAVINA omette.

25 GRAVINA 140. 139. 150 (ll. 5-7, ossia l'aggiunta marginale).

in particolare all'Arciuescouo, quali possono importare ducento ducati l'anno; ne paga di tributo ogni anno, per conto della sua iurisdittione, 5 cento ducati al Turco. 'Et il conuento d'Abbarano con li altri che possedono beni stabili pagano insieme di tributo ogni anno al Turco più di 2500 ducati.¹

<26> Similmente tutti li christiani maschi da 15 anni in sù pagano ogni anno di tributo et per altre impositioni 15 ducati per testa, ben che molto manco pagauano nel tempo ch'erano sudditi al Persiano. Li frati et li maschi da 14 anni in giù et le femine non pagano cosa alcuna per conto delle persone loro.

<27> Et per essere il mio conuento d'Abbarano nel passo et strada della città di Nexiuano, li pueri frati uengono spesso ad essere grandemente aggrauati dalli turchi che partono da detta città et che uanno in essa. Et alle uolte bisogna albergare in conuento 'più giorni' li 500 5 et 600 turchi, et prouederli di mangiare et di bere, et alli loro caualli, massime quando il Bascià di Nexiuano ua a spasso o a caccia, et quando passano altri bascià per andare in altre prouincie o uero ritornano da quelle. Et concorrono ogni giorno le truppe de turchi; et quando si mancasse a prouederli, legano l'Arciuescouo, priore, et frati, et si fanno 10 prouedere a furia di bastonate; et bisogna che l'Arciuescouo, o uero priore in sua assenza, assista giorno et notte a quelli bascià per contentarli di tutto quello che domandano, per non incorrere in loro disgratia. Et per tal causa sono astretti al presente li pueri frati, quando arriuano turchi al detto conuento, fuggir doue possono, et tornar poi ad officiare 15 in chiesa dopo la partenza di essi turchi.

<28> Le persecutioni, che hanno patito et patiscono alla giornata l'armeni del rito latino et li frati loro, et in particolare quelli che ha patite l'arciuescouo fr. Nicolao, mio predecessore et maestro, sono infinite, et lascio di raccontarle per breuità, se bene dirò alcune, per mostrare 5 in qual tirannide uiuono in Oriente li pueri christiani et loro prelati.

27 3 aggrauati] g¹ corr || 4 più giorni] mg^e col rimando || 11 giorno] cancellatura sopra n.

26 GRAVINA 150.

27 GRAVINA 154-155 || 6 Il 'Bascià di Nexiuano' certamente è il governatore di tale provincia o vilâyet, come pure sembra che si debba intendere degli altri (lin. 7), perchè 'bascià' (pronuncia araba del turco *paşa*) è un titolo corrispondente a 'Eccellenza' e si applica a diversi personaggi, come si può vedere in *EncIsl* III (1936) 1101^a-1104^a s. v. *pasha* (J. Deny): 'Le titre de pasha devint en tous cas rapidement l'apanage de deux sortes de dignitaires: 1. les beylerbey de la province et 2. les wezir de la capitale. Il s'étendit ensuite aux fonctionnaires qu'on leur assimile' (1101^b).

28 Cf. GRAVINA 153-154 || 3-4 Su Niccolò Friton cf. nota al § 29, 3-5.

<29> L'anno 1579 un renegato, quale pretendeua fabricare una moschea di mahomettani uicino alla nostra chiesa et conuento d'Abbarano, essendo stato prohibito dall'istesso nostro Arciuescouo, l'accusò appresso il Re di Persia, affermandoli, che esso Arciuescouo era andato a Roma 5 tre uolte da S.^{to} Papa et dal Re di Spagna, et che se l'intendeua con loro, et che haueua portato molto danaro, argento et gioie et bellissimi paramenti, et che non faceua conto di esso Re, nè di suoi ministri, tra quali esso renegato era uno, et che se non fusse fuggito di Abbarano sarebbe stato ammazzato dalla gente, che se gli mandò contra per hauer 10 uoluto fabricare una moschea in honore di Mahometto. Per il che un giorno fu assaltato il conuento da 50 persiani, et poste le guardie nelle porte et cercato tutto il conuento minutamente, et presi tutti li paramenti di broccato et tela di oro, mitre pretiose, croci et calici et baciletti d'argento et quanto ui era di buono in detto conuento, et con tutta questa 15 robba fu condotto esso Arciuescouo et suoi frati nella città di Chasbin. Et stando il Re in piena audienza, fu introdotto esso Arciuescouo con

29 2 nra] n corr || 3 dall'] ll inserito || 5 Spagna] S < s

29 GRAVINA 113-115 || 4 Il Re o Šāh di Persia era allora il safawida Muḥammad Ḥudābandah (1578-1587) immediato predecessore di Šāh 'Abbās I || 3-5 L'Arcivescovo era Niccolò Friton (1560-1598), su cui si veda HC III (1923) 252 e i cataloghi dei vescovi di Naḥiçewan, che cita OUDENRIJN^{II} n. 60 p. 61, in particolare l'aggiornamento che ne offre lo stesso nel n. 80 p. 66, oltre, per la vita, GRAVINA, parte II cap. 4-6. Secondo GRAVINA 115 sarebbe venuto una volta personalmente a Roma e la seconda avrebbe mandato Azaria, suo Vicario Generale, regnando Sisto V (1585-1590), quindi dopo il 1579; per l'andata in Spagna non si sa nulla. Ma l'edita, benchè poco nota, relazione di Vincenzo degl'Alessandri del 1574, sunteggiata nella versione inglese in *Chronicle I*, documenta almeno un'altra visita personale in Italia, perchè riguardo a Venezia afferma dell'arcivescovo di Naḥiçewan 'who twice has come to this city' e à letto due passaporti rilasciatigli dai dogi di Venezia, il primo in data 13/6 1561 e il secondo in data 26/4 1569, soggiungendo: 'I have seen and read them, since for 48 days I was at that place where I had take refuge to escape being pursued by the chaoushes sent after me by the Pasha of Erzerum' (*Chronicle I* 48) || 5 Di queste tre andate a Roma parla esplicitamente V. M. FONTANA OP, *Sacrum Theatrum Dominicanum* (Romae 1666) 57^b n. 14, traendo le sue notizie dalla nota opera del teatino CL. GALANUS, *Conciliatio Ecclesiae Armenae cum Romana I*, Romae 1651: la prima è sotto Pio IV nel 1560, quando andò per la conferma e la consacrazione, la seconda sotto Pio V nel 1568, la terza sotto Gregorio XIII (1572-1585), mentre la quarta volta mandò il p. Azaria (Friton). Anche il p. F. TOURNEBIZE in *Revue de l'Orient Chrétien* 22 (1920s) 158 accenna alle tre andate. Dalle date surriferite si ricava che i passaporti di cui parla l'Alessandri (cf. nota a § 29, 3-5) furono rilasciati a Venezia durante il viaggio di ritorno || 15 'Chesbin' è Կ ա շ Ի ն, città della Persia settentrionale, capitale della provincia omonima, su cui cf. *EncIsl II* (1927) 890^b-891^a (Cl. Huart): fu capitale del regno dal tempo di Ṭahmāsp I (1524-1576), finchè 'Abbās I la trasferì ad Ispahān. Si ricordi che lo Šāh era entrato solennemente in Kazwin il 25/1 1578 (*Chronicle I* 82)

12 suoi frati et tutta la robba presa dalli ministri, et per ordine del Re stette in contraddittorio con il sudetto renegato, il quale l'accusaua d'hauerlo prohibito di fabricare la moschea, che egli pretendeua in honore di Mahometto. Et respondendo esso Arciuescouo che doueua fabricare la moschea nel solo suo, et non nel solo d'altri, et altre ragioni, il renegato restò confuso, et fu cacciato || 40 || dall'audienza et disgratiato dal Re, et data raggione all'Arciuescouo, il quale si difese molto bene. Volse poi il Re uedere parato pontificalmente l'Arciuescouo con li suoi frati, et che cantassero insieme in sua presenza; et ritiratosi poi, uolse essere informato del S.^{mo} Papa et delli re christiani et di molte cose dell'Europa. Finalmente uolse uedere tutti li paramenti et argenti, et sotto pretesto che haueua molte donne christiane giorgiane deuote delle cose ecclesiastiche, prese tre pluviali di broccato et tela d'argento raccamati, una croce, baciletti et calici d'argento, et una mitra pretiosa, che ogni cosa insieme poteua ualere da 3000 scudi. Et oltre la paura grande che ebbe il pouero Arciuescouo prima di ueder disgratiato quel renegato, fece grandissima spesa in detto viaggio; et il conuento et frati restorno molto pueri et priui de loro paramenti et argenti. Ma poco dopò questa persecutione il detto renegato fu ammazzato da un'archibugiata, et esso Re cascò in un male incurabile, del quale se ne morse.

<30> Et l'anno 1586, per le molte persecutioni che si faceuano dalli ministri del Bascià di Nexiuano, quali pigliauano pubblicamente li giouani et giouane christiane et li faceuano far mahomettani, essendo andato il capo della terra d'Abbarano, di nome Aspahan, a querelarsi in Constantinopoli appresso il Gran Turcho, menò seco un *chiaús* per

19 prohibito] o¹ corr || 20 Mahometto] e corr || 29 cose] segue canc Christiane || 31 scudi] sc corr.

30 4 Terra] e corr?

28 Di donne georgiane, sia in Turchia che in Persia, sono pieni gli harem imperiali nei secoli XVI-XVII, per le guerre e le deportazioni. Basti per ora (in attesa di uno studio particolare) gli accenni che si leggono in M. TAMARATI, *L'Eglise Géorgienne dès origines jusqu'à nos jours*, Rome 1910, capp. 14-15. || 36 Veramente Muḥammad Ḥudābandah morì solo nel 1587, quindi 9 anni dopo il fatto qui riferito.

30 GRAVINA 116-118; cf. *Sisakan* 371^a || 5 Il 'Gran Turcho' o Sultano di Costantinopoli era allora Murād III (1574-1595) | 'chiaús': *çāvūs* nella scrittura arabo-persiana e *çavuş* nell'ufficiale moderna, è un ufficiale di corte, sia della Sublime Porta, come nel caso attuale, sia del governatore della provincia (beylerley con il titolo di paşa), che fungeva da banditore o messaggero: esempio per il primo nella lettera citata in *Chronicle* I 82, secondo cui il sultano à inviato al re di Persia un 'chaoush' per concludere la pace e ne attende il ritorno; per il secondo si veda il testo inglese di *Chronicle* I 48 citato a § 29, 3-5. Si vedano i significati precisi nel dizionario turco-turco (vecchia scrittura)

informarsi della uerità et prouedere alli disordini et aggrauij, che si faceuano contra li christiani. Et dopo la partenza di esso *chiaus*, quale fu molto ben presentato da esso Bascià, si trouò esso pouero capo della terra Aspahan buttato nel fiume Arasach in quattro parte squartato, con fama che li habitanti d'Abbarano l'hauessero ammazzato. Et per tal fama, ben che falsa, esso Bascià fece prendere un frate ritornato nella vigna, che li altri frati erano fuggiti con l'Arciuescouo, quale si cercaua principalmente; prese anco || 40' || quindici laici più ricchi della terra, et posti in carcere comandò che fossero martirizzati con baccili infocati sulla testa, et dopò, ligati nella corda con le mani dietro, tuffar la testa in caldare piene d'acqua salata: per il qual martirio, che durò più giorni, morse il detto frate et doi laici; et l'altri, per fuggir la morte di detto martirio et per fare quanto uoleua esso Bascià, confessorno, ben che falsamente, d'hauer ammazzato esso capo. Et hauendoli esso Bascià fatto condannare alla morte, per mezzo d'alcuni mercanti mahomettani s'impetrò la gratia della uita con pagare $\frac{m}{10}$ ducati di compositione: et restano pouerissimi sino al presente quelli che stauano comodi in detta terra. Et il pouero Arciuescouo con li suoi frati restorno nascosti più di dui mesi in diuersi luoghi, et pagò il conuento d'Abbarano 700 ducati, et il popolo la sua parte anco contribuendo alla detta compositione.

<31> Et nell'anno 1596, essendo uenuto il Bascià a spasso in Abbarano, uidde una giouane christiana uistosa d'anni 15, che andaua con la madre et altre donne alla vigna; et innamorato di quella, la fece condurre alla sua stanza, dicendo che la uoleua per moglie. Et essendo fuggita la giouane dalla stanza doue staua guardata, andò secretamente, per consiglio di un christiano, a nascondersi nel granaro del conuento

14 fossero] segue *canc* che fossero || 15 tuffar] ff *corr* || 20 mercanti] r *corr* || 21 compositione] o *corr*.

31 6 nascondersi] a *interlineare sopra una lettera canc*: prob *noscondersi**

Š. SĀMĪ, *Qāmūs Turķī* (Der Sa'ādet 1317 a. h.) 505^a s. v. *čāvūs* 1 (in cui il n. 1 enumera le antiche accezioni [*vaqtileh*], il n. 2 le nuove [*elyōm*]). Il Rossi, annotando un testo turco del s. XV, elenca i seguenti significati: 'sergente, banditore, messo': cf. E. ROSSI, *Il « Kitāb-i Dede Qorqut »* (*Studi e Testi* 159), Città del Vaticano 1952, 336^a s. v. *čāvūs*. La traslitterazione ufficiale *çavuş* à mantenuto il *v*, come nel *Qāmūs* citato, ma molti dizionari prima della riforma ortografica supponevano la caduta del *v* nella pronuncia, mentre il ЧАВУСЬ (cf. nota a § 1, 1) 107^b à le due forme *Čāvūs*, *čāvūs* || 9 'Arasach': è il fiume Er a s h o Arasse, su cui cf. not. a § 1, 5 || 21 I 10000 ducati sono in GRAVINA '1000 scudi', invece 6000 in *Sisakan* 371^a: si noti a questo proposito che il termine del p. Ališan 'vahanadrošm' suppone il graviniano 'scudi'.

31 GRAVINA 118-123; cf. *Sisakan* 371^{ab} || 1 Il bascià s'intende sempre quello di Nahīčewan

d'Abbarano senza saputa d'altra persona; et essendo stata cercata con grandissima diligenza in tutte le case della terra, funalmente fu ritrouata in detto granaro. Et per tal causa dal locotenente di esso Bascià fù preso subito l'Arciuescouo et ligato con le mani dietro, condotto con molte bastonate nel palazzo d'Abbarano doue habitaua esso Bascià; et posto nel martirio, li furono date più di 150 bastonate su le piante delli piedi, credendo esso Bascià che l'Arciuescouo hauesse fatto nascondere la giouane per mandarla poi fuori della || 41 || prouincia et leuarla da mano sua; et per questo cercaua di farlo morire nel martirio. Mi ritrouauo io all'hora presente nel detto conuento et vicario generale di esso Arciuescouo, nel quale offitio haueuo seruito più anni prima; et poi persuasi a cinque altri frati che uenissero meco dal detto locotenente, acciò in luogho di esso Arciuescouo accettasse noi altri, et liberasse quel pouero vecchio ottogenario, che era già quasi morto dalle bastonate riceute su li piedi, nel corpo et sopra l'occhio dritto, che se li gonfiò tutta la faccia. Comparemo dal detto locotenente et lo supplicassimo questa gratia, presentandoli doi uesti di 50 ducati; per il che andò dal Bascià, et impetrata la gratia, prese noi sei frati in loco di esso Arciuescouo, qual fu mandato al suo conuento quasi morto su le spalle di un cristiano, et ci pose in una carcere ligati con le mani dietro, li piedi nelli ceppi et il collo in un collaro di ferro, con una catena corta inchiodata ne i detti ceppi. Nella qual carcere stessimo più settimane; et ogni tre o quattro giorni eramo bastonati, stando così ligati, con nerui et bastoni su la testa, spalle et per tutto, persuadendoci il boia ogni giorno che ci facessimo turchi per liberarci. Durò questo martirio per spatio di due mesi: et era di estate, et stauamo di e notte così ligati. Comandò finalmente il Bascià al giudice che ci condannasse a morte, quale per obedirlo ci lesse la sententia, et condannò me f. Azaria vicario et f. Thadeo che fossimo crocifissi, et che f. Pietro et f. Matthia fossero impalati, et f. Giouanni et f. Benedetto fossero brugiatati. Et già le croci et pali erano posti nel loco doue si suol fare la giustitia, sopra un colle fuori della terra, et la legna era già portata per ordine de' ministri da ogni

36 Benedetto] B corr

10 L'arcivescovo è ancora Niccolò Friton (+ 1598), per cui cf. § 29, 3-5 || 12 Riguardo alla bastonatura, subita a suo tempo anche dall'Alessandri (cf. § 29, 3-5), si legga *Chronicle* I 54 not. 1: 'Till 1908 in Persia the bastinado was still a common method of punishment, and money had to be given to those administering it' || 23 'doi vesti di 50 ducati': omette GRAVINA || 33 'giudice': GRAVINA legge 'Casi, che così chiamano il giudice' || 34 'Thadeo': GRAVINA à 'Zadeo'.

casa una bracciata, et il fratello di f. Benedetto piangeua dicendo : « Et
 40 io anco brugio di dolore, che porto la legna per brugiar mio fratello »;
 et impetrato all' hora da noi uoi un poco || 41' || di tempo per confes-
 sarsi et comunicarci, come fecemo dal nostro P. Arciuescouo, con il
 quale ogn' uno di noi cadeua tramortito in terra più uolte, per il gran-
 dissimo dolore et agonia in che ci trouauamo, benchè sperauamo hauere
 45 il paradiso con tal martirio. Et finalmente, mentre che ne conduceuano
 per crucifiggere, impalare et brugiare, doue già era concorso tutto il
 popolo, turchi et christiani, che si sentiuua un grandissimo grido et la-
 mento, il mio Arciuescouo, in compagnia di un mercante persiano suo
 amico, ricorse alli piedi del Bascià, et con molte ragioni impetrò da esso
 50 la gratia della vita; ma per il donatiuo che si diede ad esso Bascià et
 per altre mancie alli ministri, furono spesi da esso Arciuescouo più di
 600 ducati.

<32> Et finalmente l' anno 1598, dopò la morte del mio predeces-
 sore, comparsero li ministri del Bascià nel mio conuento d' Abbarano, et
 preso il possesso del conuento, vigne, terre et molini, introdussero in
 quello li loro santoni et religiosi mahomettani, dicendo : « Questi beni
 5 erano dell' Arciuescouo et egli li possedeua, et perchè è morto senza
 figlioli et heredi, toccano al Signore et al thesoro della prouincia. Et
 noi, per ricuperare li detti beni dalle mani dell' inimico, semo stati astretti
 di pagare alli ministri $\frac{m}{2}$ ducati di compositione, quali pigliassimo dalli
 mercanti della città di Ciulfa a ragione di 15 per cento; et per non
 10 hauer il modo di pagar l' interesse, diedemo a godere a detti mercanti
 le dette terre et vigne insino a tanto che se li darà la sorte principale;
 ma molte altre terre et uigne restano ancora occupate et possedute da
 turchi, per non hauer hauto il modo di redimerle.

42 come] precedono due lettere canç || 47 grido] corr nel testo, ma poi scritto
 anche al mg^e col rimando || 52 600] piccola corr su 6.

32 GRAVINA 124-126 riassunto; cf. *Sisakan* 371^b || 2 'li ministri del
 bascià': Gravina à 'i santoni' || 8 I 2000 ducati di Giulfa ricordati in *Si-
 sakan* 371^b || 9 Per Giulfa, città sull' Arasse, dove l' Ernğak (o Ālinga) si
 getta nel detto fiume, cf. *Sisakan* 409-420 (Gowla). Quando 'Abbās I depor-
 terà gli abitanti vicino a Ispahān, sorgerà qui una nuova Giulfa (*Ġulfah* in
 persiano e *Nor Gowla* in armeno). Fra le commendatizie recate da Azaria Fri-
 ton a Roma e prodotte nel processo concistoriale, vi sarà pure una lettera de-
 gli abitanti di Giulfa: OUDENRIJN² 192-200. Sulla vecchia Giulfa (*Hin Gowla*)
 cf. anche la relazione storica pubblicata in L. M. ALIŠAN, *Hayapatowm*, Ve-
 netik 1901, n. 395 p. 611-614 ' Taragrowt' iwn Gowlayeçwoy i Spahan ' e n. 396
 p. 614-616, un lamento poetico sulla caduta della città.

<33> Et nel medesimo tempo presero anco me, come Vicario Generale di detto Arciuescouo, et mi condussero ligato nella città di Ne-xiuano, con molte bastonate datemi in conuento et per strada; et postomi in carcere, stetti con cinque giorni con ceppi alli piedi, et una uolta
 5 il || 42 || giorno, leuato dalli ceppi et buttato in terra a bocconi, un ministro mi staua sopra il capo et un altro sopra le gambe, mi dauano sopra la schiena a più potere bastonate, et uoleuano ch'io confessassi doue erano li beni et thesoro del mio Arciuescouo. Ma finalmente, per intercessione di mercanti persiani et armeni, fui liberato dalle mani del
 10 tiranno con pagare 500 ducati et altre mancie et spese. Tali et tante sono le persecutioni che patiscono li poueri christiani et loro prelati da quelli tiranni d'Oriente, dalle quali, per intercessione delle continue et esaudite orationi di V. S.^{ta}, sperano che il Signore li libererà presto.

<34> Nelle sudette 12 ville non ui è casa alcuna di christiani del rito armeno, eccetto 20 case solamente nella villa di Giahúg et le case che ui sono di mahomettani, tutte sono di nostri armeni, li quali, per le grandi persecutioni che li uenghono fatte dalli ministri del Turcho
 5 et per il gran tributo che pagano et per fuggir la morte temporale, sono incorsi nell'eterna, hauendo in diuersi tempi rinegato la S.^{ta} Fede con la bocca, et uiuendo in publico da mahomettani, benchè in secreto et con il core pretendono uiuere da buoni christiani. Et quando nella villa non ui sono mahomettani forestieri che li possino uedere, uengono na-
 10 scostamente in chiesa et domandano la penitenza et reconciliatione: la quale non se li concede, se prima non lasciano di portar il turbante bianco, a differenza del christiano, che porta il turbante rigato di più colori; et dicendoli per consiglio che si trasferischino nel paese uicino de giorgiani, doue liberamente potrebbero uiuere da buoni christiani,
 15 sì come han fatto alcuni, rispondono, sperano di ueder presto il paese da christiani dominato et dichiararne per buoni et ueri christiani.

<35> Le mogli loro uengono in chiesa secretamente et si confessano et comunicano più uolte l'anno; ma alli figlioli di questi renegati non si dà il battesimo, ben che con molta || 42' || istanza si domandi dalli padri et madri loro, perchè si dubita delle solite persecutioni di

33 9 mercanti] r corr.

34 9 nascostamente] c *interlineare per una lettera anc.*

33 GRAVINA 125 || 10-13 'Tali et tante...': omette GRAVINA.

34 GRAVINA 150-151 || 1-3 omette GRAVINA.

35-44 omette GRAVINA.

5 mahomettani contro li frati, chiese et conuenti, che sarebbe la ruina di tutti: et per questo l'Arciuescouo mio predecessore non ha uoluto mai dar licenza di battezzarli; non di meno la supplico io da V. B.^{ne} di poterli battezzare secretamente con la maggior cautela possibile, et in particolare quelli putti figlioli di rinegati che si trouano in pericolo
10 di morte.

<36> Supplico humilmente la licenza da V. B.^{ne} di poter riconciare et assoluere dall'apostasia et ridurre al gremio della Chiesa Cattolica li sudetti renegati, almeno in articulo mortis secretamente, con l'istessa cautela, promettendo essi, dandoli uita il Signore, di fare quanto deue fare un buono christiano.

<37> Et perchè nelle dette terre et ville, per mancamento di nostri non abbiamo scole formate, ben che dalli frati sacerdoti più sufficienti sono insegnati quelli che uogliono farsi frati et altri che uogliono imparare, perciò supplico V. S.^{ta} concedermi alcuni padri della religione di
5 S. Domenico per nostri visitatori, reformatori et maestri, acciò li possi condur meco nel mio ritorno, et concedermi anco quattro luoghi nel Collegio dell'Oltramontani di Roma, ouero nel Collegio Clementino eretto da V. B.^{ne}, per quattro clerici frati giouani di buona indole, che sanno bene la lingua armena, da mandarsi con gratia del Signore da
10 me quanto prima, acciò insegnati a Roma possano soccorrere al molto bisogno et necessità, in che ci trouiamo di persone letterate, di predicatori et maestri.

35 7 di²] d corr.

37 8 frati] a interlineare su lettera canc || 9 Sig.] S < s.^{re}

37 4-5 Si ricordi (*Intr.* 13) che dal 1583 gli Unitori erano stati incorporati all'Ordine come una nuova provincia || 7 Il Collegio degli Oltramontani è certamente il Germanico, fondato nel 1552, su cui si veda MORONI 14 (1842) 159^b-164^b; *LTK* VI (1934) 77^b-78^a n. 10 e *EncC* III (1949) 1955. Questo conferma che il Collegio Armeno, istituito da Gregorio XIII col breve *Romana Ecclesia* del 13/10 1584, non ebbe vera vitalità: cf. *Bullarium Romanum* 8 (Napoli 1883) 49 3^a-496^a; MORONI 14 (1842) 144^a; PASTOR IX (1925) 179 e not. 8; *EncC* III (1949) 1953 s. v. *Collegio Armeno*. Invece esisteva l'Ospizio degli Armeni presso S. Maria Egiziaca (ora a S. Biagio in via Giulia), dove mons. Azaria Friton esalò l'ultimo respiro. Mi permetto di rimandare all'opera in armeno citata in *Intr.* I not. 9. Per l'ammissione degli armeni al Collegio di Propaganda Fide cf. la bolla di Urbano VIII in data 11/7 1639 presso MORONI 14 (1842) 223^a | Il Collegio Clementino venne eretto da Clemente VIII con la bolla del 7/7 1604 *Ubi primum*: cf. *Bullarium Romanum* 11 (Augustae Taurinorum 1867) 90^a-100 e MORONI 14 (1842) 155^a-159^b. Non mi risulta l'esaudimento e l'effettuazione di questa richiesta del Friton.

<38> Et perchè tutti li libri che hauemo in armeno sono scritti a mano, perciò appresso noi ui è grandissima carestia di libri, supplico V. S.^{ta} humilissimamente si degni comandare, che si stampi per hora in armeno la Dottrina Christiana piccola et grande, il messale et breuiario, et poi la bibbia et alcuni libri necessarij, che si trouano già tradotti in armeno, delli quali spero mandar l'originali quanto prima. || 43 ||

<39> Supplico anco humilissimamente per le mie chiese et confrati l'aggregazione della Compagnia della Dottrina Christiana et del S.^{mo} Sacramento, con le loro Constitutioni et indulgenze.

38 Per la questione dei libri liturgici degli Unitori, cioè di rito latino domenicano in lingua armena, mi basti qui rimandare ad alcune note opere del v. d. OUDENRIJN, specialista principe in materia: *Annotationes bibliographicae armeno-dominicanae*, in *Analecta Sacri Ordinis Fratrum Praedicatorum* 15 (1921) 97-102 ('VI. De libris liturgicis Fratrum Praedicatorum et Fratrum Unitorum in armenico idiomate nobis servatis'); *Kanon Srboyn Dominikosi Hostavanolin. Das Offizium des heiligen Dominicus des Behenners im Brevier der «Fratres Unitores» von Ostarmenien*, Roma 1935 (*Institutum Historicum Fratrum Praedicatorum. Dissertationes Historicae*, 4); OUDENRIJNⁿ n. 96-154 p. 73-122 'Liber Secundus. De libris sacris armeno-dominicanis'. Certo i manoscritti non furono mandati a Roma nè dal Friton nè dai successori, perchè quelli attualmente conservati in biblioteche europee vi pervennero per altre vie, nè furono mai stampati, anche per il progressivo decadere della provincia armena || 4 Queste due dottrine cristiane sono i due catechismi del cardinal Roberto Bellarmino, dei quali un diffuso elenco si legge in C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* I (Paris 1890) s. v. *Bellarmino* 1182-1204. Ivi è dato il titolo dell'edizione maggiore vista dall'autore: 'Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana, composta per ordine di Clemente VIII dal Cardinal Roberto Bellarmino. In Roma, Luigi Zannetti, 1603', con una nota: 'La 1^{re} édition doit être de 1598, car Clément VIII approuva, le 15 juillet de cette année cet ouvrage...'. La 1^a edizione della 'Dottrina cristiana breve' ricordata è del 1621 (ivi 1184), ma certamente ne precedettero parecchie altre, come prova anche la richiesta del Friton. Le versioni armenie elencate ivi 1191-1192 si riferiscono alla *Dottrina breve* e la 1^a edizione è del 1623: 'Summa doctrinae christianae Card. Bellarmini ex Italico Idiomate in linguam armenicam traducta, Jussu Clementis VIII. Romae, Stephanus Paulinus, 1623'. In questo, quindi, il Friton fu soddisfatto, perchè Clemente VIII morì il 5/3 1605. Invece *EncC* 3 (1949) 1124 precisa le sue edizioni principi, a quanto sembra ora rarissime a trovarsi: *Dottrina cristiana breve perchè si possa imparare a mente*, Roma 1597, e *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana per uso di quelli che insegnano ai fanciulli e alle persone semplici*, Roma 1598. Il messale e il breuiario domenicano erano già tradotti nel 1337: OUDENRIJNⁿ n. 21 (per il messale, stampato a Roma presso Propaganda nel 1728 [n. 108], cf. ivi n. 101-108; per il breuiario e libri connessi cf. n. 109-154 [edizione di Venezia del 1704 presso A. Bortoli: n. 112]).

39 2 Marco de Sardis Cusani milanese aveva iniziato nella chiesa di S. Martino in Panerella la 'Compagnia o Congregazione della Dottrina Cristiana', poi trasferita a S. Agata in Trastevere (1575), dove nel 1598 avvenne fra i confratelli una divisione: i sacerdoti formarono la Congregazione, i laici la Confraternita: cf. *EncC* 4 (1950) 1907s e F. PASCUCCI, *L'insegnamento religioso in Roma dal Concilio di Trento ad oggi*, Roma 1938. La confraternita, fu elevata poi ad arciconfraternita da Paolo V il 6/10 1607 col breve *Ex credito nobis: Bullarium Romanum* 11 (Augustae Taurinorum 1867) 442^a-445^a.

<40> Et perchè si trouano molti de miei sudditi hauer contratto matrimonio, et anco di uoler contrahere, chi in terzo et chi in quarto grado, per esser habitanti in terre et ville piccole, et per non contrahere con quelli del rito armeno : supplico perciò humilissimamente la facultà di poterli dispensare, stante la distantia dall'Armenia Maggiore a Roma, la grande lor pouertà et il scandalo, quando io li uolessi diuidere o non dispensare, poi che andrebbero tutti al Patriarca del rito armeno et li dispenserebbe subito.

<41> Et perchè la mia chiesa si troua al presente mal prouista di paramenti pontificali et sacerdotali, supplico V. S.^{ta} si degni comandare, che mi si concedano conforme al solito delli Sommi Pontefici suoi predecessori, per confirmatione et perpetua memoria della nostra obediencia uerso la Sede Apostolica et di V. B.^{ne}.

<42> Supplico anco humilissimamente reliquie di santi, alcune immagini, agnus dei, medaglie, crocette et corone, per confirmare il mio popolo nella debita obediencia della S.^{ta} Romana Chiesa et di V. S.^{ta} et per tirar anco gl'altri del rito armeno all'istessa obediencia.

<43> Et hauendo inteso per cosa certissima, della quale tutti li christiani orientali si rallegrano infinitamente, ch'il Re di Persia sia già inpadronito di Tauris, Nexiuano, Gange, Cars et Ereuano, metropoli di quelle prouincie, et che ci habbia liberato dalla gran tirannide del Turco,

41 4 nra] corr || 5 uerso] u corr.

42 2 medaglie] d < g.

43 5 si degni] si d certamente corr.

42 Questa richiesta e relativa concessione sembra allora frequente, come attesta anche il documento contenuto nel *Cartapacio* (cf. *Intr.* 10) f. 50.

43 1-4 È la celebre campagna di Šāh 'Abbās I contro i turchi fra il 1603 e il 1607, per cui l'Armenia e l'Adarbaiğān finirono sotto il dominio persiano: cf. soprattutto ISKANDAR MUNŠI, *Tāvīh-i Ālam-Ārā-yi 'Abbāsī*, Tihān 1897; *Chronicle* I 66-306 'Reign of Shah Abbas I' (importante specialmente per le relazioni coi cristiani e con l'Occidente); *EncIsl²* I/1 (1954) 7^a-9^a. Secondo il *Tāvīh*, le prime città che risultano occupate nell'a. 1012/1603-4 sono Naḥīcewan ed Erivan, mentre Ganga sarebbe stata conquistata nel 1014/1605-6. Non mi è possibile scendere a particolari, perchè gli informatori del Friton (probabilmente mercanti armeni) possono anche essere più attendibili del *Tāvīh*. Per le città nominate si vedano le note a R § 1. La gioia di 'tutti li christiani orientali' andò amaramente delusa con le deportazioni in massa degli armeni, di cui decine di migliaia morirono di stenti e malattie. Da queste deportazioni à origine la Gulfah presso Ispahān e la decadenza e successiva scomparsa della sede di Naḥīcewan. Sull'Armenia nel 1604 cf. *Chronicle* I 99-100 e questa preziosa testimonianza: 'To the Carmelites, after they arrived in 1608, the Armenians of the new Julfa constantly asserted that 400,000 of their families has been transplanted by 'Abbas I during the course of the war, and that 10,000 of those families were « Frankish », i.e. Latin, Catholics from the district of Nakhchivan' (p. 100: cfr. pure l'indice s. v. 'Armenians' II 1364^a). Dalle

5 supplico humilissimamente V. B.^{ne} si degni concedermi un Breue commendatitio al detto Re di Persia, acciò le mie chiese et conuenti, religiosi et popolo, siano esenti da ogni impositione et aggrauij, et li siano restituiti li loro beni stabili, toltili senza causa, per forza, contra ragione, et possano liberamente || 43' || riparare et ristaurare le loro chiese, et in
 10 tutte le occorrenze ci tenghi raccomandati come dependenti et obediendi di V. S.^{ta} et della Sede Apostolica Romana.

<44> Finalmente, dopo di bagiar più uolte li S.^{mi} Piedi della S.^{ta} V. in segno della mia perpetua obediensa et di tutta la mia nazione, supplico humilissimamente la sua santa beneditione per me et per li miei religiosi et per tutto il mio popolo, con li quali pregarò sempre sua
 5 Diuina Maestà per la felice et longa uita di quella, acciò la conserui sana et salua per molti secoli. Amen.

APPENDICE

<Cedula Concistoriale per Mons. Azaria Friton>

Ill.^{me} et R.^{me} Domine,

Ego Cynthius Card.^{lis} S. Georgij in proximo Consistorio, si placuerit S.^{mo} D. nostro, proponam Metropolitanam Ecclesiam Naczouanensem

1-40 prima mano

statistiche di R 17 le cifre devono intendersi non di famiglie, ma di individui. Certo è che le ultime relazioni della diocesi di Naḥiçewan (1754 e 1758) sono datate da Smirne: cf. *Chronicle* I 675-677. Altre notizie, brevi e parziali, in *EncIsl*² I/10-11 (1957s) 655^a-670^a s. v. *Arminiya*, specie 661^a-662^b '4. L'Arménie ottomane'. Su questi eventi, da parte armena, cf. L. V. M. ALIŞAN, *Hayapatowm*, Venetik 1901, n. 394-396 p. 610-616. S'aggiunga l'articoletto F. TOURNEBIZE, *Schah Abbas I. roi de Perse et l'émigration forcée des Arméniens de l'Ararat*, in *Yowşarşan*, Wien 1911 || 5-11 Un tale breve forse non fu concesso: cf. per questo la raccolta completa per l'epoca dei Şafawidi in *Chronicle* II 1272-1346. D'altronde un breve, il cui proemio esalta il valore militare dello Şāh, era stato inviato da poco: è quello del 30/6 1604 *Tuae celsitudinis bellica virtus*, affidato ai carmelitani scalzi in partenza per la missione di Persia, edito integralmente in *Bullarium Carmelitanum* 3 (Romae 1768) 347^b-348^a e in *Chronicle* II 1280, registrato in AMBROSIUS A S. TERESIA OCD, *Bibliographia missionaria Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* (Romae 1941) n. 14, la cui minuta si trova nell'Archivio Segreto Vaticano, Arm. XLIV, 56 f. 257 (274).

TITOLO. — Cf. *Intr.* 12. || 1 È il cardinale Vicecancelliere di S. R. Chiesa, allora Alessandro Damasconi Peretti di Montalto (dal 1589 al 1623): cf. MORONI 7 (1841) 175^b; *HC* III² 50^a n. 1 || 2 Cinzio Aldobrandini cardinale di S. Giorgio 11/10 1593 (+ 1/1 1610): *HC* IV (1935) 4^a n. 4; *DHGE* 2 (1914) 55-56 || 3 Chiesa metropolitana sī, infatti il Friton riceverà il pallio (*Intr.* 1 not. 6), però non ebbe mai suffraganei

in partibus infidelium, iamdudum Pastoris solatio destitutam, prouiden-
 5 dam de persona R. Fratris Azariæ Armeni Ordinis fratrum Prædicatorum.

Metropolitana Ecclesia seu Archiepiscopatus Naczouanensis est in Pro-
 uincia eiusdem nominis in Armenia Maiori, in qua inter cætera est
 oppidum Abaran, quod 600. ferè domus Christianorum Armenorum La-
 tini ritus continent, paucis Turcis incolis intermistis, ubi pro tempore
 10 residere solet Archiepiscopus Naczouanensis apud Conuentum et Eccle-
 siam Omnium Sanctorum dicti Ordinis fratrum Prædicatorum.

In ipso autem Conuentu ut plurimum degere consueuerunt octo aut
 decem fratres, qui eidem Ecclesiæ inseruiunt et animarum curam exercent.

Ecclesia ipsa Omnium Sanctorum tria habet altaria, et fontem bap-
 15 tismalem parieti inædificatam. Sacristiam habet sacris uasis et uestibus ad
 diuinum cultum necessarijs, etiam Pontificalibus, mediocriter instructam.

Diœcesis comprehendit viginti circiter uillas a Christianis passim inha-
 bitatas, paucis incolis Turcis, quarum vnaquæque ferè 300. habet domos
 et Conuentum una cum Ecclesia fratrum prædicti ordinis, qui curam
 20 animarum exercent; neque in tota Diœcesi aliæ ullæ Ecclesiæ aut pres-
 byteri existunt quam eiusdem Ordinis.

Fructus mensæ Archiepiscopalis in libris Cameræ non reperiuntur
 taxati; Conuentus tamen et Ecclesia Omnium Sanctorum multos olim
 habuit redditus et prædia, quæ iam à Turcis occupata sunt.

25 Prædictus Fr. Azarias promouendus, est de legitimo matrimonio, ho-
 nestis et Catholicis parentibus natus, annum agit circiter .XL., dictum
 ordinem fratrum Prædicatorum iamdiu professus, et in sacris ac pres-
 byteratus ordinibus constitutus, ac uita et morum integritate plurimorum
 fidedignorum testimonio commendatur: atque præditus est cæteris qua-
 30 litatibus à sacris Canonibus et Decretis sacri generalis Concilij Triden-

4 Niccolò Friton era morto nel 1597 (secondo Oudenrijn^m n. 60, mentre HC IV (1935) 253^b not. 2 pone il 1598) || 5 Cf. *Intr.* I || 6-11 Riportato quasi letteralmente in HC IV (1935) 253 not. I || 8-9 Da *Int*², 14 p. 208 'Abaran è luogo che fa intorno a seicento case... et vi habitano pochi Turchi...' (invece *Int*¹, 14 p. 205s 'Nella Terra di Abaran, credo che possono essere da || mille anime Christiane') || 9-11 Cf. *Int*¹⁻⁴, 14 || 14 *Int*³, 14 p. 210 'Hå tre altari' || 14-15 *Int*², 14 p. 208 'E nel muro c'è il fonte battesimale' || 15-16 *Int*¹⁻⁴, 14, fra cui si noti *Int*¹ p. 205 '... alcuni paramenti... et in particolare quelli che portò da Roma l'Arciuescouo morto, quali si tengono molto cari' (anche *Int*³ p. 210s) || 17-21 Riportato in HC IV (1935) 253 not. I, ma omesso 'qui curam animarum exercent' || 17 *Int*³, 14 p. 211 'et de' Christiani intorno a uinti' (invece il 12 o circa in *Int*¹⁻², 14) || 19 *Int*¹, 14 p. 206 'et il piû piccolo luogo di questi dodeci ha[u]rà da 300 case in- circa' || 19-21 *Int*¹⁻⁴, 14 || 23-24 *Int*² 15 p. 208 || 25-26 *Int*¹⁻³, 3 || 26 *Int*², 4 p. 207 'Io credo che lui habbia da 40 in 42 anni incirca' || 27-29 *Int*¹⁻³, 6-8 || 29-33 Per i processi concistoriali cf. HC IV (1935) p. v-vi. Già Leone X aveva imposto il processo inquisitoriale, poi il Concilio Tridentino

tini requisitis, nisi quod non sit Magister aut Licentiatius in sacra Theologia uel iure Canonico, neque fidem habet sui superioris quod ad alios docendos sit idoneus: super quo à S.^{te} Sua, habita locorum ratione, dispensari poterit.

35 Professionem quoque orthodoxæ fidei iuxta formulam ab hac S.^{ta} Sede præscriptam in manibus meis publicè emisit.

Quæ quidem omnia constant ex processu coram me desuper habito, atque ab Ill.^{mis} et R.^{mis} Dominis meis Cardinalibus Capitibus ordinum probato, et subscripto.

40 Quare supplicatur pro expeditione.

Rome apud S. Petrum die mercurij 24. Martij 1604 fuit Consistorium secretum, in quo fuit expedita predicta Ecclesia Naczouanensis in personam R. fratris Azarie Armeni, cum derogatione super defectu Doctoratus, et alijs requisitis, ac cum condonatione Jurium, et alias prout in

45 memoriali.

Marianus Car.^{lis} de Camerino S. Collegij Camerarius.

[a tergo] 1604 | 24: Martij
Ecclesia Naczouanen.

41-45 seconda mano || 41 1604] 6 corr || 46 firma autografa || 47 altra mano
|| 48 altra mano.

le qualità del promovendo nella sessione 8^a (o XXIV) del 11/11 1563, *De Reformatione*: cf. *Concilium Tridentinum IX. Actorum Pars Sexta* (Friburgi Br. 1924) 978-988. Nel decreto del 10/5 1563 'Cap. 1. De examine promovendorum' si legge fra l'altro: '... decrevit sancta Synodus, ut in dictis ecclesiis nemo in posterum, etiam de gremio eligi possit, qui studiorum magister sive doctor aut licentiatius in sacra theologia vel iure canonico existat, aut publicæ alicuius academiæ testimonio idoneus ad alios docendos non ostendatur...'. Quasi letteralmente nello schema di p. 1149s 'Qualitates quæ requiruntur in promovendo ad episcopatum', in cui, nella sezione 'Qualitates a concilio Tridentino requisitæ in persona promovenda ad episcopatum, ultra requisitas a iure communi' (p. 1150), è soggiunto: 'Si regularis fuerit, superiorum suæ religionis testimonio idoneus ad alios docendos ostendatur' || 35-36 la professione in lingua armena con la firma autografa del Friton si veda nel fascicolo del processo (*Intr.* 1 not. 4) f. 71-74' e nei ff. 75-76 il testo latino, pure sottoscritto || 37 Per il processo autentico conservato cf. *Intr.* 1 not. 4 || 38s Questo secondo la prescrizione del Concilio Tridentino della sessione XXIV del 11/11 1565 'De Reformatione' can. 1 in *Concilium Tridentinum IX* 979, e secondo lo schema di p. 1150, sopra ricordato || 45 Il 'memoriale' è naturalmente la cedola presente || 46 Mariano Pierbenedetti da Camerino, card. 15/1 1590 - 20/1 1611: *HC IV* (1935) 53^a n. 30.